

FEBBRAIO. Tutti dicono che fa molto caldo in questo inverno. Ma noi risentiamo tanto dell'umido e non abbiamo ancora risolto il dilemma: perché il freddo secco si sente meno del freddo umido? Una quisquilia da non esporre per non farci ridere in tempi in cui sempre più si disquisisce di cose ben più

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXVIII n. 395
Febbraio 2007

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

inquietanti. Terre costiere che verranno inondate dal mare e pianure rigogliose che si trasformeranno in deserto. Il contrario esatto delle promesse del Signore agli antichi ebrei, per cui sarebbe stata la terra arida a trasformarsi in fertile per chi credeva nel Signore. Davvero poco da stare allegri. (Simpl)

SENZA CROCIATE

Siamo preoccupati per il momento che stiamo vivendo nel nostro Paese: turbolento e confuso, farisaico e inasprito, reattivo e contraddittorio. Con un gruppo di giovanissimi continuiamo a dibattere questa situazione. Ne è emersa una valutazione lapidaria: soffriamo di due gravissime carenze, la mancanza di ascolto e l'incoerenza.

Ragazzi lapidari, ma saggi. Il clima del dibattito politico e culturale ci sembra quanto mai dar loro ragione. Ognuno parla senza curarsi di ascoltare quello che dice l'altro; ma anche senza tentare minimamente di farsi ascoltare e capire. E poi, si impalca a moralista chi meno dovrebbe; chi vive in patente incoerenza e magari predica di famiglia.

Comunque, non volendo rimanere sul generale, vogliamo concentrarci sul tema che in queste settimane ci pare il più caldo e il più discusso: l'ordinamento giuridico delle coppie di fatto. Tema delicatissimo che però viene affrontato nella confusione di molti equivoci che impediscono serenità di dibattito. Vorremmo tentare qualche puntualizzazione.

Primo equivoco, già verificato quando si trattò di divorzio, aborto e procreazione assistita: la famiglia viene usata, da una parte e dall'altra, come randello per colpire e delegittimare l'avversario politico. Non si discute con la consapevolezza adeguata alla delicatezza della materia bisognosa di attenzione e finezza, di cultura e coscienza.

Secondo equivoco: si discute di realtà complesse e concrete in termini astratti che non tengono conto di alcune distinzioni essenziali per cogliere verità e realtà. Per esempio si parla di famiglia usando l'aggettivo "tradizionale": alcuni mettono enfasi al senso dispregiativo, accusando di grettezza chi la difende; altri lo adoperano in tono indiscutibile, come se la tradizione fosse di per sé un valore. Secondo noi non si tratta

di difendere tradizioni a priori, bensì di riferirsi al nucleo profondo che dovrebbe costituire tessuto sociale durevole, unendo persone desiderose di costruire insieme felicità, fecondità, apertura solidale.

Terzo tipo di equivoci. Quando si immagina che ogni idea di matrimonio stabile nasca solo da concezione religiosa e non anche prima da ottica antropologica e laica. Quando si ritiene di dover imporre a tutti i costi, anche a costo di far crociate, la propria visione confessionale. Quando si esaspera il concetto di libertà individuale, o anche di coppia, a scapito della sottolineatura di un impegno in comune, togliendo forza alla importante scommessa del costruirsi e costruire insieme in un'unione duratura - non chiusa a due e quindi pronta a rompersi alle prime difficoltà - ma con uno "scopo" in comune e in questo senso veramente "feconda", al suo interno e nella società.

E in tutto questo bailamme, chi ci pensa davvero a formare coscienze per relazioni affettive forti, resistenti, fatte anche di volontà e di impegno oltre che di attrazione e di sentimenti più o meno profondi? E la Chiesa, per prima, non dovrebbe adoperarsi per meglio far cogliere il "valore aggiunto" del matrimonio sacramento e quindi anche celebrare patti davvero religiosi più che eventi sempre più mondani e costosi?

Luciano Padovese



RUGGERO DA ROS

SCARPONI. Avevano il fondo di legno, ma non li chiamavamo zoccoli. Un po' per vergogna, ma anche per distinguerli da calzature estive di stesso fondo ma fatte di strisce di pelle. Qui, invece, il cuoio sagomava il piede, ed era alto, confezionato su misura dal nonno dell'amico, quasi elegante. Scarponi si chiamavano, per non sfigurare coi ricchi compagni di scuola. Pura illusione, perché tutto rimbombava sotto i nostri passi. Era così che nostra madre trasformava in suole vecchi copertoni di bici. E ci assicurava, per giunta, che nulla come il legno proteggeva da freddo e bagnato. Quasi devozione, allora, tanti anni dopo, nel raccogliere come reliquie, in luoghi di guerra, antiche suole di legno di morti in trincea. Ora in apposite boutiques, ad ogni angolo, cascate di finissime confezioni di ogni tipo e preziosità. E bastassero solo i tanti soldi per trovare il paio che ti rispetti i piedi. Occorre tutto l'armamentario di calzini rinforzati e calzettoni appropriati. E prima ancora cerotti e puntali di lattice. Perché oggi non è lo scarponcino che deve adattarsi al piede, ma il piede allo scarponcino. Un po' come tutto, ormai. Pure il cervello alle idee altrui, e non viceversa. **Ellepi**

SOMMARIO

Se tornassero gli zingari

Popolo nomade che porta a galla molte delle nostre contraddizioni. Per questo abbiamo bisogno anche noi di loro. **p. 2**

Corporazioni e consapevolezza

La difficile via delle liberalizzazioni. Quando ogni cambiamento provoca proteste di piazza pilotate. **p. 3**

Schiavitù in Friuli

Dalla relazione del presidente della Corte d'Appello di Trieste. Riguarda il mondo dell'immigrazione, ma non possono essere definiti "affari loro". **p. 4**

Cro: ricerca e accoglienza

Intervista a Piero Della Valentina, neo presidente Insiel, che si appresta a lasciare l'incarico di commissario del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano. **p. 5-6**

Università incardinata

A colloquio con Giovanni Pavan e Chiara Mio sui due nuovi Dipartimenti dell'Università a Pordenone e prospettive future. **p. 7**

Electrolux nuovo contratto

Limite alle assunzioni a tempo determinato. Un accordo che si spera potrà far scuola anche ad altri grandi aziende. **p. 7**

Europa in giallo

Una serie di incontri dell'Irse dedicati a quattro Paesi visti attraverso i libri gialli di autori famosi e i loro investigatori. **p. 9**

De Chirico, Clerici, Zotti

Ultimi giorni per visitare la mostra di Clerici alla Sagittaria di Pordenone, cui seguirà "Figure dell'arte. Opere dalla collezione permanente". A Padova e Milano per De Chirico e Carmelo Zotti. **p. 13-15**

Cambridge Day

Da una giornata di aggiornamento per docenti di lingua inglese confronti preziosi per una scuola che raggiunga gli obiettivi europei di Lisbona. **p. 15**

Momentogiovani

In Transiberiana con un giovane grande viaggiatore torinese premiato per Raccontaestero 2006 e a discutere di anorexia al gruppo giornalismo. **p. 17**



LUIGI COZZARIN

PER UNA MEDICINA SOSTENIBILE

Nell'insero di questo numero riportiamo, nella versione integrale, gentilmente concessaci dall'autore, il testo della prolusione alla seconda parte dell'anno accademico 2006-2007 dell'Università della Terza Età di Pordenone, tenuta dal prof. Massimo Politi, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Udine, lo scorso 8 gennaio. Una relazione molto articolata ed intensa che il professore ha voluto porgere al vasto pubblico degli intervenuti come "...alcuni spunti per aiutare a comprendere questo mondo fatto di medici, di malati, di malattia, di sofferenza, di dottori, di professori, di assistenza, di didattica, di ricerca, di tecnologia, di filosofia, di etica, di sanità, di religione, di politica, di economia, di industria, di interessi, di umanità".



culturacdspn.it

RIFLESSI KULTURELLI

FEBRUARUT

Bufere, neve, pioggia, gelo, sole, secco, caldo. Grandi discussioni sulle previsioni del tempo. Una volta tramandate dai detti dei vecchi, dalla percezione dell'odore dell'aria che portava pioggia o neve, dai segnali di nuvole che andavano verso il mare o la montagna, dalle fette luminose di luna che si ingrandivano per poi sparire e riapparire di nuovo, dal colore dei tramonti. Oggi sintetizzate in grafici e simulazioni sullo schermo Tv, risultato di passaggi di satelliti sulle nostre teste e di studi meteo. Ieri per sapersi regolare sui lavori della campagna garanzia su che cosa mettere sul piatto, oggi per programmare week-end e ferie. Ma anche se le attività legate alla terra ci appaiono lontane o per lo più sconosciute quando, al supermercato, allungiamo la mano per scegliere un chilo di arance o di mele, un cespo di insalata o un carciofo, una bottiglia di vino o di olio, i lavori, in campagna, continuano il loro corso quotidiano, legato alle stagioni, e al tempo, non sempre del tutto prevedibile.

DUE AMICHE

Occhi sorridenti e capelli a trecce fantasia, si muoveva a proprio agio tra corridoio e scale della biblioteca. Quasi facesse gli onori di casa a chi, ragazzina come lei, si trovava in città solo da poco. Difficile entrare in un ambiente, chiedere del libro suggerito dall'insegnante, guardare negli occhi chi ti sta scrutando, perché si accorge che non sei di lì. Un disagio che non si riesce a cancellare, anche se gli altri vogliono essere gentili. Così erano venute assieme, la ragazza romena, lo sguardo malinconico di chi ha dovuto lasciarsi dietro i ricordi, e l'amica ghanese, nata e cresciuta con la sua famiglia in un luogo che non era quello dei genitori, ma per lei già più familiare. A noi, che le abbiamo incontrate per un attimo, è venuto da pensare che non possiamo far finta di non vedere e che non dobbiamo lasciarle sole.

SFUMATURE

Lucidi, ambrati o sfumati in riflessi a piacere; lunghi, lisci, arricciati; a phon e spazzola o col diffusore; fissati con un tocco di schiuma o una passatina di gel; tagliati al punto giusto per coprire un naso con troppa personalità o una fronte appena incumbente. Difficile sopportare il colore naturale, quello che piano piano, con gli anni, si modifica con striature sale-pepe. Sono lontane le crocchie bianche, raccolte con fermagli, delle nostre nonne che lasciavano scoperto un viso dove si poteva leggere ogni segno lasciato da desideri e disillusioni, fatiche e buoni propositi, affetti ricambiati e non. Spiritose, anche se costose, le acconciature di giovani e giovanissime. Un po' più problematico il risultato per chi, con l'età, pensa di fermare il tempo, con tutti i suoi inevitabili cambiamenti da interpretare e rilanciare continuamente, con sfumature sempre nuove da inventare.

Maria Francesca Vassallo



RITROVO DEGLI ZINGARI A SAINTE MARIE DE LA MER

E SE TORNASSERO GLI ZINGARI?

Portano a galla molte nostre contraddizioni. Per questo abbiamo bisogno anche noi di loro

Un ricordo suggestivo di quando ero bambino è la carovana di zingari che circa una volta all'anno si accampava in un boschetto di pioppi dalle parti di Cordenons, neanche cento metri da casa mia. Oggi neanche il boschetto esiste più, resta una boscaglia impenetrabile piena di immondizia. Dire carovana è troppo: era un baraccone montato su quattro ruote, qualche volta due o tre scatole ambulanti. Speravo fossero trainati da cavalli ma temo che il ricordo sfumi nella leggenda e forse erano solo dei rugginosi trattori scassati. So che qualche donna del vicinato, compresa mia madre, aveva la pietà di portare qualcosa da mangiare e una borsa di vestiti a quei mitici vagabondi, sfidando le ire dei mariti. Già allora quelle persone suscitavano in me tanta curiosità e un po' di paura. Dalla loro igiene sommaria, dalla provvisorietà della loro baracca ambulante traspariva un senso di vitalità e di libertà che aveva la forza di smuovere l'inerzia dei mesi per tutte le famiglie del paese. Li ho incontrati di nuovo, tante volte nelle strade della vita: un enorme accampamento con centinaia di roulotte alla periferia di Roma, ragazzini che chiedevano l'elemosina a tantissimi semafori o qualche lestoffante che tentava con destrezza di alleggerire la borsetta di qualche signora. È una curiosa attrazione, dicevo, come un fascino atavico, quello che sento: mi riportano la profondità antica dell'India nella loro lingua simile al sanscrito, mi riportano la sensazione di un dolore sordo e di una gioia di vivere irriducibile nella musica che oggi ha conquistato qualche spazio. Fantasie, è chiaro, come storicamente è stato per il fascino della vita bohemienne o di qualche bella gitana dagli occhi incantatori che leggeva il destino dalle carte.

Disperavo di vederne ancora, di quelli nomadi intendo, con i carrozzoni e la loro musica libera, ma i giornali mi annunciano che ne stiamo aspettando qualche centinaio di migliaia dopo l'ingresso in Europa della Romania e della Bulgaria. E vedo che da tante parti ci si mobilita già, si ragiona di campi nomadi, si fanno reportages sui ragazzini che scorrazzano e borseggiano davanti alla Stazione Termini. È il panico dello stanziale, del benestante con fissa dimora che chiude la porta e teme il nomade: una lotta che si ritrova nelle tavolette in cuneiforme e percorre da allora tutta la civiltà occidentale, forse percorre tutte le civiltà. L'apoteosi tragica l'abbiamo vista nel porrajmos, nella shoa zingara, il grande olocausto dimenticato. Finalmente se ne è parlato anche a Pordenone dove è stato presentato un lavoro a ridosso della Giornata della memoria, un lavoro dal titolo suggestivo: A forza di essere vento. Anche nella tragedia è proprio nello zingaro che si è specchiata la contraddizione radicale di un sistema: il nazismo nel suo delirio razzista ha finito per sterminare anche un popolo di ariani. È per questa sua capacità di portare a galla le contraddizioni che abbiamo bisogno anche noi degli zingari. L'unico popolo che non ha mai fatto una guerra e che meriterebbe per questo il premio Nobel per la pace, come ha proposto in modo provocatorio Moni Ovadia.

Aspetto che tornino gli zingari, come le rondini a primavera o le cicogne sui tetti. Uno spera di vederle tornare e accetta magari che gli sporchino perfino il davanzale della finestra. Perché se tornano le rondini vuol dire che l'aria e la terra non sono ancora del tutto inquinate e che anche per noi, rimasti qui al freddo tutto l'inverno, un po' intristiti da questa vita ripetitiva e senza emozioni, c'è qualche speranza. Se tornano gli zingari vuol dire che questa nostra società non si è chiusa del tutto. Che resta qualche interstizio, qualche luogo non censito, qualche angolo di periferia senza cartelli di divieto, qualche pentola da aggiustare o qualche signora che usa ancora taccuini e non è passata alle carte di credito. Se tornano gli zingari abbiamo ancora qualche speranza di cavarcela. Che si sedentarizzano, se hanno voglia, altrimenti lasciamoli andare da qualche parte del mondo a portarsi appresso i nostri sogni di bambini o magari di adulti. È un bel peso anche per loro, e se qualche centinaio di euro dovesse sparirci in un attimo di distrazione, è ben speso. Questa mattina nel parcheggio ho sorpreso due colleghe, insegnanti irreprensibili, che si scambiavano un Cd come fosse merce proibita: piratato, fra l'altro, come fanno gli adolescenti. Era musica di una Band gitana, musica che sapeva di libertà e di viaggio, di dolore e di leggerezza. Anche le mie colleghe aspettano il ritorno delle rondini.

Paolo Venti

PADRE SORGE A PORDENONE

Sabato 10 marzo alle ore 9.45 presso l'Auditorium del Centro Casa A. Zanussi di Pordenone Padre Bartolomeo Sorge, direttore di "Aggiornamenti sociali" interverrà sul tema: "La società pluralistica e il relativismo etico: problemi e prospettive". La presenza di una delle voci più autorevoli dell'opinione cattolica oggi in Italia si colloca nell'ambito di un convegno organizzato dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali della diocesi di Concordia-Pordenone. L'iniziativa intende portare un contributo sul dibattito oggi particolarmente acceso su questioni di carattere etico oggetto di orientamenti legislativi nel nostro Paese. Nel contempo, intende sottolineare criteri di valutazione, per cristiani e non, che vogliano approfondire una dimensione di coscienza personale attrezzata anche per atteggiamenti responsabili nell'ambito della nostra società.

Padre Sorge interviene, proprio nel numero di febbraio della sua rivista, anche sul tema delle unioni di fatto. Dopo aver commentato l'articolo 2 della Costituzione, pure per gli aspetti di garanzia di ogni diritto delle persone, non fa a meno di esortare i cristiani a difendere la famiglia soprattutto testimoniandone il valore con la parola e con modelli credibili di vita.

L'incontro con Padre Sorge, aperto alla partecipazione di tutti, farà da riferimento specialmente per la riflessione di quadri e membri di associazioni di laici della diocesi di Concordia-Pordenone nel loro percorso di sensibilizzazione e formazione ad una presenza attiva e dialogante nell'ambito della società civile. Nell'occasione sarà presentato il progetto della 6ª Settimana Sociale diocesana che si terrà nella prima settimana di ottobre a 40 anni della enciclica "Populorum progressio". **L.P.**

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (cep 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagrap - Padova

Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



PREMIO GIORNALISTICO A STEFANO POLZOT

Importante riconoscimento al collaboratore de Il Momento per un articolo pubblicato sul numero di maggio 2006

In una cerimonia di premiazione, con la presenza del presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini, è stato consegnato a Stefano Polzot, il premio giornalistico Carnica assicurazioni, giunto alla sua seconda edizione. Il premio, riservato ai giornalisti della regione, indetto dal Circolo della Stampa di Udine, con la collaborazione dell'Ordine dei giornalisti, dell'Assostampa e dell'Ussi e il patrocinio della compagnia assicurativa, aveva quest'anno come tema "Friuli Venezia Giulia: tradizione e lavoro", e doveva approfondire le radici che hanno reso famosa questa terra per la sua operosità. La giuria ha inteso assegnare il primo premio all'articolo uscito sul numero di maggio-giugno 2006 del Momento con il titolo "La centralità del lavoro filo rosso che lega passato e futuro del Friuli". Ne riportiamo alcuni stralci.

"Anche i morti di notte lavorano con silenziose cazzuole. A l'è il nestri destin! Pensiamo che si deve sempre continuare, sempre andare avanti. Senza chiedere nulla a nessuno, possibilmente: forse neppure a Dio". Le parole di padre David Maria Turollo potrebbero essere l'incipit o la chiosa morale del racconto del nonno alla giovane nipote che, uscita dall'università, si trova a dover fare i conti con il lavoro che cambia in un mondo in profonda trasformazione. (...) Se un tempo il problema fondamentale era la quantità di lavoro a disposizione, oggi è la qualità il fattore determinante nel passaggio dall'economia dell'industria a quella della conoscenza, con la necessità, per le piccole e medie imprese del territorio friulano, di investire nell'innovazione. (...) Ancora una volta la risposta, più che legislativa, verrà dal mercato. "L'imprenditore che utilizzerà male e in maniera poco previdente i contratti di lavoro - afferma l'economista Chiara Mio, docente all'università di Venezia - verrà alla fine punito, non avendo maestranze di qualità. Sarà premiato, piuttosto, chi avrà siglato una sorta di patto con i propri dipendenti, fondato sulla formazione e sugli incentivi". (...) I giovani, che escono dall'università in maniera numericamente superiore al passato, devono capire che le loro doti possono essere spese in attività meno intellettuali, ridefinendo, con una dose di maggiore competenza, occupazioni considerate normali. I piccoli imprenditori, da parte loro, devono comprendere che i laureati sono un'opportunità, più che un potenziale pericolo. La formazione, poi, deve diventare permanente, per costituire la base di un'innovazione di prodotti e processi più veloce e complessa del passato". (...) Il filo rosso che lega il passato del Friuli contadino con il presente di una società comparabile alle aree più industrializzate e benestanti d'Europa è la centralità del lavoro come strumento di innovazione: un tempo la leva per il riscatto sociale e dalla povertà; oggi, in forma rinnovata, il mezzo attraverso il quale preservare le condizioni dello sviluppo.



RUGGERO DA ROS

OLTRE LA LOGICA DELLE CORPORAZIONI PER UNO SCATTO DI CONSAPEVOLEZZA

La difficile via delle liberalizzazioni. Ogni cambiamento provoca proteste di piazza pilotate, mentre l'impegno di smantellare privilegi feudali e di far pagare le tasse dovrebbe essere comune, oltre i calcoli di convenienza politica

Le liberalizzazioni, no. Le tasse, neanche. Di pensioni meglio non parlarne, chi le tocca raccoglie i fischi delle piazze. Alla sola intenzione di prospettare qualche minimo sacrificio, ogni governo, di qualsiasi colore esso sia, vacilla come un pugile suonato e crolla nei consensi popolari. Per com'è impostato il nostro sistema politico, le maggioranze vengono messe in crisi, ancor prima che dalle opposizioni, dai ricatti interni di correnti e di partitini. Prendiamo l'Ulivo: le riforme dovrebbero rappresentare la bandiera del centro-sinistra, se non altro per avviare una discontinuità rispetto al precedente governo della Cdl, la cui azione era marcatamente segnata dal personalismo e dal populismo berlusconiano. Invece, ogni piccola modifica dello status quo scuote la coalizione fino alle radici più profonde, mettendola in crisi a causa di contraddizioni intrinseche e di vecchi schemi ideologici. Lo schieramento ulivista è un "terreno di lotta" più che di governo. Infatti, sotto lo stesso tetto convivono coloro che auspicano più mercato e più concorrenza e coloro che difendono a priori la sfera pubblica, tollerando sacche di inefficienza e di sprechi pur di garantire il controllo statale su vasti settori dell'economia. Ogni decisione viene accolta dalle proteste. E, spesso, viene depotenziata da estenuanti mediazioni. Così, fa fatica a emergere una visione progettuale complessiva, perché prevale la difesa di interessi e di privilegi personali o di categoria.

Eppure, i cambiamenti sono imposti dalle dinamiche economiche e sociali di una realtà in continua evoluzione. È chiaro che le politiche lungimiranti dovrebbero interpretare le novità, per gestirle attraverso atti concreti di cambiamento. Prevalgono, invece, i ricatti che imprigionano il Paese all'immobilismo, quindi alla conservazione di strutture arcaiche. Non a caso autorevoli rapporti sociali sono impietosi verso la "vecchia" Italia delle corporazioni e delle tutele. L'Eurispes, per esempio, ha spiegato fin nei minimi dettagli che il nostro è un Paese ancora feudale. Per questo motivo, deve impegnarsi a trovare al suo interno le risorse e le energie necessarie per un profondo rinnovamento, se non vuole andare a picco. Ed è ovvio che non è possibile rispettare le regole della competizione e della concorrenza, senza eliminare pesanti zavorre, senza innovare mentalità e processi nelle aziende, nelle professioni, nelle strategie politiche. Il ministro Bersani ha efficacemente sostenuto che servirebbe una "lenzuolata" all'anno di liberalizzazioni, per creare nuove opportunità economiche e semplificare la pesante burocrazia italiana. In realtà, servirebbe ancor di più una forte iniezione di etica comportamentale nei partiti e nella società per cogliere efficacemente i "segni dei tempi". Invece, ogni piccolo cambiamento provoca incessanti proteste, perché i detentori di privilegi e di posizioni dominanti si chiudono a riccio e cercano, per di-

fendersi, ogni sorta di sponda politica. E la trovano, in quanto c'è sempre qualcuno pronto a sfruttare, per una manciata di voti, paure e frustrazioni. Così i tassisti occupano le piazze, perché vedono insidiata la loro licenza; i notai alzano la voce, in quanto vogliono continuare a tramandare la loro professione di padre in figlio; i benzinai attuano forme di serrata, aggrappati a un'attività destinata a modifiche radicali. Nessuno vuole rinunciare a qualcosa, neanche se i benefici finali interessano l'economia "di tutti". Prendiamo il caso delle farmacie: per effetto del coinvolgimento dei supermercati nella vendita di medicinali da banco, i prezzi sono sensibilmente diminuiti.

La liberalizzazione ha forse ridotto la professionalità, come ha subito sostenuto la categoria colpita? No di certo, in quanto quel tipo di farmaci sono "generici" e, pertanto, non hanno bisogno di ricetta medica. Non servono, cioè, consigli specialistici, quindi la convenienza sta solo nel prezzo. A questo punto, interrogiamoci seriamente: l'introduzione di concorrenza e di flessibilità nelle professioni, o nel pubblico impiego, porta inevitabilmente alla riduzione della qualità del servizio erogato? La risposta non può che essere negativa. Allora, è evidente che le resistenze ai cambiamenti si rafforzano perché le riforme mettono in discussione i rigidi meccanismi dell'accesso al lavoro e della carriera costruita per anzianità e per meriti politici o sindacali. Il vero ostacolo alle riforme è la paura di perdere qualche beneficio personale. È chiaro che le "lenzuolate" di liberalizzazioni sono temute perché aiutano a smantellare posizioni feudali di interesse e di potere. Ed è altrettanto evidente come sia complicato riformulare il meccanismo previdenziale, quando per molto tempo sono state sfornate schiere di baby-pensionati, con la complicità politica e delle forti organizzazioni sindacali; o come sia difficile far pagare le tasse a una vasta platea di furbi e di evasori. Per questo motivo, di fronte ai freni e ai ricatti, provvedimenti così delicati, in quanto toccano direttamente i nervi sensibili della società, dovrebbero oltrepassare l'appartenza di partito, diventando "trasversali", quindi da tenere al riparo dei piccoli calcoli di convenienza politica.

Perché prima di essere decisioni di un governo riformista, ma che anche uno schieramento qualsiasi di centro-destra a vocazione liberal-democratica non dovrebbe aver difficoltà ad appoggiare, sono scelte di buon senso, necessarie per mettere il Paese al passo con la modernità. Ed è proprio su questo versante che dovrebbe attecchire l'appello del governatore di Bankitalia, rivolto ai partiti e alle forze economiche e sociali, per "uno sforzo di consapevolezza collettivo".

Giuseppe Ragogna



RUGGERO DA ROS

FENOMENI DI SCHIAVITÙ IN FRIULI PROSTITUZIONE E LAVORO COATTO

Dalla relazione del presidente della Corte d'Appello di Trieste, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, una lettura trasversale su aspetti per certi versi inediti della realtà regionale. Minori adottabili senza famiglia

Non si tratta di esagerazioni. Carlo Dapelo, presidente della Corte d'Appello di Trieste, che coordina il distretto della giustizia in regione Friuli Venezia Giulia, è un magistrato assolutamente moderato; dopo aver letto le relazioni inviategli dalle Procure di Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste, ha concluso: «La schiavitù è tra noi in quanto nelle nostre città vivono centinaia di persone che non possono disporre del loro destino, che vengono vendute dall'uno all'altro padrone, che lavorano non solo in condizioni degradanti ma che lo fanno senza alcuna effettiva remunerazione». Abbiamo letto bene? Questo sta scritto nella relazione sulla giustizia tra il mese di luglio 2005 ed il giugno dell'anno scorso. La situazione, successivamente, si è aggravata, tenuto conto degli sviluppi di alcune indagini che hanno portato a decine di arresti.

È una schiavitù che riguarda il mondo dell'immigrazione, per la gran parte, ma che non può essere definita "affari loro". A tirare le fila ci sono anche italiani, anche friulani. Siccome al cronista può essere mosso l'apunto di esagerare, ci atteniamo a quanto ha dichiarato dallo stesso Dapelo in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Prima forma di schiavitù: "donne destinate alla prostituzione". È una schiavitù che non emerge perché le vittime non conoscono la nostra lingua, hanno lasciato nei



RUGGERO DA ROS

Paesi di origine parenti esposti a ritorsioni, temono che le forze di polizia siano corrotte e pagate dalle organizzazioni criminali. È il caso di molte donne nigeriane che vengono ingaggiate nel loro Paese, spedite in Europa, vendute da chi ha organizzato il traffico alle varie "madame" e poi costrette a prostituirsi. Seconda forma di schiavitù: "mendicanti coatti, vale a dire costretti a mendicare senza peraltro poter trattenere, se non in minima parte, quanto incassato". Terza for-

ma: "lavoratori coatti, fenomeno frequente tra i cinesi per i quali il lavoro coatto di uno o due anni è l'unico modo che consente loro di ripagare il debito contratto per venire in Italia".

Per quanto attiene alla immigrazione illegale è risultato mutato il fenomeno degli ingressi illegali nel Nord-Est sia per le migliorate condizioni socio economiche di taluni paesi asiatici che rendono meno interessante il trasferimento in Europa (in particolare da Cina ed India)

sia per l'avvenuta abolizione dell'obbligo del visto per cittadini di numerosi Stati dell'Est Europeo (come la Romania), sia per il maggior ricorso all'ingresso illegale mediante documenti falsi e non più mediante l'attraversamento clandestino della frontiera.

Queste sottolineature del più autorevole magistrato della regione, ci pare non siano state adeguatamente evidenziate dalla stampa, che si è piuttosto soffermata su intercettazioni e altro.

La relazione di Dapelo – che ha confermato quanto già si sa circa i reati più frequenti e la lentezza dei processi – ha riservato invece altre sorprese per una lettura trasversale del sociale. Ad esempio per quanto riguarda le domande di adozioni.

Il nostro paese, come noto, si è dato una nuova legge che porta il limite massimo della differenza di età tra adottando e coppia adottiva a 45 anni. Che cosa sta emergendo in Friuli Venezia Giulia? "Nonostante la nuova legge, non vi è stato alcun sensibile aumento della fascia di persone disponibili all'adozione di bambini non più in tenera età o con alcune problematiche psicofisiche, o con handicap". La domanda prioritaria delle coppie è quella di bambini molto piccoli. "Resta così preoccupante il fatto che molti minori pure adottabili con provvedimento definitivo, non trovano una famiglia che li accolga".

In calo anche il numero delle domande di disponibilità all'adozione internazionale, quasi dimezzate nell'arco dell'ultimo triennio (151 nel 2003, 80 al 30.6.2006). "L'età sempre più alta dei bambini adottabili nei paesi stranieri, le difficoltà di relazione con alcuni dei paesi di provenienza dei minori e forse anche l'onerosità della procedura, possono rappresentare valide ragioni di tale caduta di interesse".

Francesco Dal Mas

Pro&Contro/2

Dibattito tra giovani su questioni aperte

Incontri a cura di Giorgio Zanin

con la collaborazione di Stefania Bagnariol

Sabato 28 ottobre 2006 ore 15.30

Amori e legami a distanza

Resistono con cellulari e on-line?

Sabato 25 novembre 2006 ore 15.30

Amicizia con i grandi

Opportunità o rischio di condizionamento?

Sabato 16 dicembre 2006 ore 15.30

Essere religiosi

Tradizione inutile o da riscoprire?

Sabato 27 gennaio 2007 ore 15.30

Spendere e spandere

Per cosa? E chi non può?

Sabato 24 febbraio 2007 ore 15.30

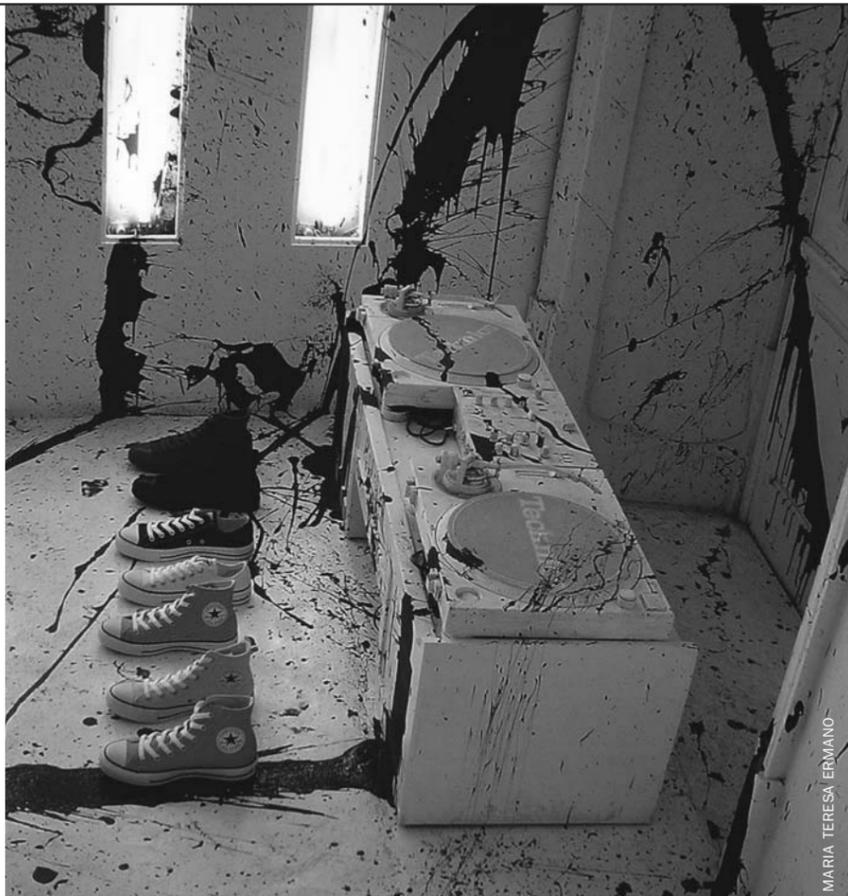
Dire sempre la verità

Anche quando fa male?

Sabato 24 marzo 2007 ore 15.30

Il fine giustifica i mezzi

Si può fare i "bastardi" quando occorre?



MARIA TERESA ERMANO

Presenza e Cultura Pordenone
sabato dei giovani (tredicesima serie)

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE
Via Concordia 7 - Tel. 0434 365387 - Fax 0434 364584
www.culturacdspn.it pec@culturacdspn.it



www.culturacdspn.it



CRO: UNA STRUTTURA PUNTA DI DIAMANTE FATTORE RICERCA E FATTORE ACCOGLIENZA

Intervista a Piero Della Valentina, neo presidente Insiel, che si appresta a lasciare l'incarico di commissario del Centro di riferimento oncologico di Aviano. Potenziare la ricerca collaborando con il privato e mantenere la qualità dei servizi

Quattro anni alla guida del Centro di riferimento oncologico di Aviano, l'opportunità di affiancare l'esperienza imprenditoriale a quella di gestione di un'importante struttura pubblica in campo sanitario. Piero Della Valentina, neo presidente di Insiel, si appresta a lasciare l'incarico di commissario del Cro dopo la legge di riforma dell'istituto. Anni intensi, ma anche un'eredità che corrisponde allo scenario futuro: il potenziamento della ricerca, attraverso una maggiore collaborazione con il privato, la qualificazione professionale degli operatori, ma soprattutto la necessità che l'istituto non perda il valore immateriale dell'umanità nei rapporti con i pazienti e il mondo del volontariato. Un messaggio che si declina con l'invito a non disperdere le professionalità esistenti nella scelta dei futuri dirigenti.

Presidente Della Valentina, si conclude la sua esperienza come commissario del Centro di riferimento oncologico di Aviano: quale ritiene sia stato il risultato più importante conseguito in questo periodo?

«In assoluto aver dato sicurezza sul futuro dell'istituto. Quando sono stato nominato, l'impressione generale era che il Centro di riferimento oncologico fosse in difficoltà, anche se si faceva fatica a individuare il problema sostanziale. Oggi non è più così e si tratta di una differenza importante perché siamo stati in grado di dare fiducia agli operatori e agli utenti. Per un paziente farsi diagnosticare in una

struttura che viene considerata in difficoltà non è certo una buona garanzia, non lo incentiva a scegliere tra istituti dello stesso tipo».

Un dato tangibile, in tal senso, è rappresentato dalla capacità d'attrazione dell'istituto...

«Senza dubbio. Proprio la capacità di attrarre pazienti che vengono da fuori regione è la dimostrazione della validità e dell'immagine che il Cro ha acquisito. In questi anni non è aumentata in maniera significativa l'offerta, ma certo si è investito di più nel creare un clima confortevole e motivato. Un progetto che passa in primo luogo per gli operatori che si sentono partecipi di una storia positiva e lavorando meglio rappresentano una garanzia anche per i pazienti».

Ha ancora un senso considerare il Cro come un istituto di riferimento regionale quando a Udine come a Trieste nascono poli oncologici che puntano a realizzare le stesse funzioni?

«Ho sempre ritenuto che la considerazione classica circa il ruolo del Cro come punto di riferimento per l'oncologia regionale fosse in qualche modo sbagliata, perché il territorio regionale, al di là della densità di popolazione, è vasta. Secondo me il riferimento è strettamente collegato all'eccellenza: il Cro va considerato come una struttura d'avanguardia, in grado di sperimentare e approcciarsi a terapie nuove. Una punta di diamante nell'interesse non solo del Centro, ma di tutto il territorio».

Qual è il progetto che le ha dato maggiore soddisfazione in quanto ne è assicurata la realizzazione?

«Con un po' di caparbiazza siamo riusciti a licenziare il progetto definitivo di ampliamento della struttura, che era fermo dal '99. Non ritengo di aver aggiunto molto allo sforzo fatto in precedenza, se non la predisposizione, tipica dell'imprenditore, di assumersi qualche rischio nell'affrontare un percorso comunque difficile. Con la sua attuazione, il piano di ampliamento consentirà di ridistribuire i percorsi interni e renderà il Cro più funzionale».



Il fatto che la direzione del Cro venga ora assegnata a un tecnico non rischia di far perdere il significato di commistione tra società civile e presidio sanitario, condizionato dalle scelte politiche, che era stato alla base della sua nomina?

«L'incarico che mi fu attribuito nel 2003 l'ho interpretato come la sollecitazione a prestare maggiore attenzione alle valenze del territorio, una scelta che fu accolta positivamente. Ritengo che anche in futuro si debba realizzare una positiva contaminazione tra società civile e politica, che non devono consi-

derarsi entità diverse e distanti. Semmai è sempre più forte l'esigenza di una integrazione, affinché dalla collaborazione tra due mondi ognuno possa portare in maniera positiva le proprie esperienze. L'esperienza di commissario al Cro l'ho vissuta in questa maniera, cercando di svolgere l'incarico con professionalità».

A proposito di professionalità, che qualità personali ha trovato nei dipendenti del Centro di riferimento oncologico di Aviano?

«Ho incontrato delle professionalità di prim'ordine che, se potessi, ruberei per portarle all'interno della mia azienda. È un falso mito che nel pubblico non ci siano manager di grandi qualità. Certo, il percorso professionale che si incontra negli enti pubblici è talvolta tortuoso, si rischia di perdersi, ma questo non vuol dire sminuire capacità professionali che ci sono e anche in abbondanza».

Che settori di collaborazione ci possono essere tra pubblico e privato in un istituto come il Cro?

«Non è pensabile che in futuro le risorse per la ricerca possano arrivare solo dai canonici finanziamenti pubblici. Istituti come il Cro devono essere parte attiva nello sviluppo dei risultati della propria ricerca. Penso alla brevetazione delle ricerche portate a termine. Quello che viene realizzato nei laboratori deve trovare una prosecuzione nel mercato. Un processo che consentirà di attrarre finanziamenti privati che andranno a rinvigorire la ricerca in un circuito virtuoso».

Come immagina tra qualche anno il Cro del futuro?

«Voglio pensare a un istituto che rafforzerà i collegamenti e i partenariati internazionali e sarà in grado di diventare uno dei punti di riferimento a livello mondiale nella ricerca applicata».

Un progetto che richiede però la capacità di mantenere in loco i ricercatori che sono spesso demotivati sia dal punto di vista professionale, che da quello economico...

«È vero, l'esperienza italiana non è confortante, anche nel settore sanitario. È difficile per un ricercatore italiano avere una prospettiva professionale in loco che spesso trova in Europa e negli Stati Uniti. Si tratta di ridurre questo divario, contando su un valore aggiunto: fare ricerca nel proprio Paese, avere riconoscimenti in Patria, e meglio che ottenere gli stessi risultati all'estero».

Deve però anche cambiare la mentalità: l'attività di ricerca non può protrarsi all'infinito, deve essere limitata a una parte della vita di un professionista, anche perché, per sua stessa natura, la ricerca è

«La capacità di attrarre pazienti che vengono da fuori regione è la dimostrazione della validità e dell'immagine che il Cro ha acquisito... Istituti come il Cro devono essere parte attiva nello sviluppo dei risultati della propria ricerca... Quello che viene realizzato nei laboratori deve trovare una prosecuzione nel mercato: un processo che consentirà di attrarre finanziamenti privati che andranno a rinvigorire la ricerca in un circuito virtuoso... L'istituto che ho avuto l'onore di dirigere si caratterizza per la grande capacità e umanità dei propri operatori. La sensibilità nei confronti degli altri, in campo oncologico, è un contributo importante ad alleviare il fardello pesantissimo che grava sui nostri pazienti».



precaria e mal si concilia con i percorsi personali di ognuno, che passano attraverso la sicurezza individuale e familiare. Negli altri Paesi questo percorso si realizza spesso con la trasformazione del ricercatore in imprenditore. In Italia la ricerca viene interpretata unicamente come la scoperta di qualcosa che non c'era. Negli Stati Uniti, invece, deve dare risposta a un problema concreto, senza per questo necessariamente comporta-

re l'individuazione di una nuova scoperta. Ma in questo modo, con questa mentalità, si ha una diretta ricaduta sulla società, a beneficio non solo del mondo scientifico ma anche di quello civile. Serve, in sostanza, un salto di qualità in primo luogo culturale. Ritornando, però, alla domanda iniziale voglio sottolineare che il Cro del futuro deve innovarsi, ma non può in alcun modo perdere il valore dell'umanità».

Ovvero?

«L'istituto che ho avuto l'onore di dirigere si caratterizza per la grande capacità e umanità dei propri operatori. Mi riferisco in particolare alle infermiere. La sensibilità nei confronti degli altri, in campo oncologico, è un contributo importante ad alleviare il fardello pesantissimo che grava sui nostri pazienti. Non c'è risultato della ricerca o apparecchiatura scientifica che possano sostituire l'accoglienza e l'umanità e non ci

sarà mai eccellenza senza questo approccio solidale nei confronti di chi verrà ad Aviano a curarsi».

Prima presidente provinciale di Unindustria, poi leader di Confindustria in regione, quindi commissario del Cro di Aviano e ora presidente di Insiel. Un percorso, il suo, a cavallo tra rappresentanza di categoria e responsabilità in società pubbliche. Il naturale approdo, per la sua esperienza, sarà la politica?

«No, perché non riuscirei ad accontentarmi di convincere e quindi ottenere il voto solo di 6 persone su 10. Per me sarebbe un cruccio insopportabile non convincere tutti. Siccome questo è impossibile, è meglio che non ci provi nemmeno. Il mio percorso è molto diverso, pur avendo un'alta considerazione della politica, che considero tutt'altro che un impiccio. Per farla serve una predisposizione caratteriale e umana che non penso di avere». **Stefano Polzot**

COMUNE DI PORDENONE

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al conto consuntivo 2005.

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio	Accertamenti da conto consuntivo	Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio	Impegni da conto consuntivo
	ANNO 2007	ANNO 2005		ANNO 2007	ANNO 2005
- Avanzo amministrazione	2.520.100,00	-----	- Disavanzo di amministrazione	-----	-----
- Tributarie	24.418.600,00	24.511.905,70	- Correnti	66.379.163,27	61.203.215,13
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	35.398.405,59	28.230.531,40	- Rimborsato quote di capitale per muti in ammortamento	12.257.090,28	9.434.061,99
(di cui dalle Regioni)	(438.000,00)	(1.571.161,55)			
(di cui dalle Regioni)	(31.983.782,09)	(26.314.299,44)			
- Extratributarie	18.819.247,96	17.925.235,20			
(di cui per proventi servizi pubblici)	(12.029.253,00)	(9.766.242,53)			
Totale entrate di parte corrente	81.156.353,55	70.667.672,30	Totale entrate di parte corrente	78.636.253,55	70.637.277,12
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	93.984.633,86	83.651.314,40	- Spese di investimento	112.149.357,72	99.813.908,46
(di cui dalle Regioni)	(0,00)	(8.539,10)			
(di cui dalle Regioni)	(16.081.840,00)	(4.287.871,66)			
- Assunzione di prestiti	15.644.623,86	12.216.615,82			
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	0,00	0,00			
Totale entrate conto capitale	109.626.257,72	95.867.930,22	Totale spese conto capitale	112.149.357,72	99.813.908,46
- Partite di giro	7.451.569,00	7.346.053,08	- Rimborsato anticipazione di tesoreria ed altri	0,00	0,00
Totale	198.237.180,27	173.881.655,60	- Partite di giro	7.451.569,00	7.346.053,08
- Disavanzo di gestione	-----	3.915.583,06	Totale	198.237.180,27	177.797.238,66
TOTALE GENERALE	198.237.180,27	177.797.238,66	- Avanzo di gestione	-----	-----
			TOTALE GENERALE	198.237.180,27	177.797.238,66

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	Funzioni generali di amministrazione, gestione, controllo	Funzioni di istruzione pubblica	Funzioni riguardanti la gestione del territorio	Funzioni nel settore sociale	Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	Funzioni nel campo dello sviluppo economico	TOTALE
- Personale	9.238.198,65	523.708,00	928.910,33	3.805.522,00	486.784,76	287.245,00	15.270.368,74
- Acquisto beni di consumo e/o materie prime	246.023,92	247.145,81	83.538,24	251.111,49	40.790,72	5.398,22	874.008,40
- Prestazioni di servizi	4.744.112,33	1.953.588,40	5.401.788,31	6.415.232,21	1.505.897,58	168.233,26	20.188.852,09
- Interessi passivi e oneri finanziari diversi	886.830,08	219.313,45	750.780,17	157.737,83	1.333.000,55	71.702,15	3.419.364,23
- Acquisione immobili	2.449.212,69	3.923.124,58	1.454.163,91	2.175.000,00	9.904.566,36	0,00	19.906.067,54
- Acquisione mobili	363.147,00	20.000,00	122.500,00	92.600,00	0,00	0,00	598.247,00
	17.927.524,67	6.886.880,24	8.741.680,96	12.897.203,53	13.271.039,97	532.578,63	60.256.908,00

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2005 desunta dal consuntivo:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2005	€	3.940.371,53
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2005	€	0,00
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2005	€	3.940.371,53
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2005 (€ 0)		

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti	€	1.388	Entrate correnti	€	1.202
di cui			di cui		
- tributarie	€	481	- personale	€	359
- contributi e trasferimenti	€	554	- acquisto beni e servizi	€	546
- altre entrate correnti	€	352	- altre spese correnti	€	297

IL SINDACO (rag. Sergio Bolzonello)



NUOVI DIPARTIMENTI UNIVERSITARI E LA NECESSITÀ DI METTERE RADICI

A colloquio con Giovanni Pavan e Chiara Mio sui due nuovi dipartimenti di "Ingegneria dell'innovazione industriale" e "Tecnologie multimediali" a Pordenone. Molto più che l'istituzione di corsi, l'avvio di processi di ricerca permanente

«Scusi, mi può indicare dov'è l'università?». Ho posto questa domanda, con l'aria spaesata di un estraneo che cerca un luogo a lui sconosciuto, e probabilmente noto ai cittadini. Mi attendevo qualche alzata di spalle; invece gran parte degli interpellati mi ha indicato con sicurezza: «Borgomeduna, verso la statale, via Prasecco».

Anche qualche persona anziana si è dimostrata ben informata; tutti i giovani, ovviamente, sanno dove si tengono gli studi universitari, a Pordenone.

Cerco di ricavare qualche considerazione in più: «Ci sono molti studenti?». Qui la faccenda si complica: chi non frequenta direttamente l'università non può sapere che ci sono più di 1.700 iscritti, con tasso di frequenza molto alto. La gente capisce che sono tanti, dai problemi di parcheggio: «Là è sempre pieno di macchine».

Dunque i nostri concittadini hanno dell'università a Pordenone un'idea piuttosto precisa, ma distaccata: c'è ma non mi coinvolge. È un servizio utile, ma non mi attendo nulla di più che un risparmio sui costi di studio di mio figlio rispetto alla frequenza a Udine, Trieste o Padova. È già molto: per frequentare l'università fuori sede ogni famiglia spende circa 1.000 euro al mese; molti non potrebbero permetterselo. La possibilità di frequentare a Pordenone apre l'accesso alla laurea a molti giovani che ne sarebbero esclusi.

La presenza di corsi universitari in città ha pure un effetto molto importante per l'economia locale. Spiega il presidente del



Consorzio Universitario, Giovanni Pavan, che gli indirizzi di studio sono modellati sulle effettive esigenze delle imprese pordenonesi: ingegneria, economia, scienze sociali. L'effetto positivo è subito evidente: in pochi mesi, i nostri laureati trovano occupazione. Si è stabilito un circolo virtuoso fra esigenze dell'impresa, opportunità per le famiglie, avvio al lavoro dei giovani. Una relazione che non si esaurisce ai livelli di primo impiego o di lavoro precario, anzi si colloca nella fase più

creativa del comparto industriale: il corso di laurea più ricercato e premiato è "Ingegneria dell'innovazione industriale". Gli studi universitari a Pordenone aiutano le industrie che cercano nuove tecnologie, nuovi prodotti, che si riposizionano sui nuovi mercati. L'università esiste dunque come strumento di stimolo, non come produttore di lauree a basso costo.

Si ripete, forse ed in parte, la condizione che ha accompagnato negli anni '60 la crescita della Zanussi: l'impresa deve innovare,

l'innovazione richiede persone preparate, l'università forma gli innovatori. Non importa se l'università oggi tiene il ruolo che fu dell'Istituto Tecnico Industriale Malignani quaranta anni fa; conta la direzione della trasformazione, il salto di qualità.

Allora, perché i pordenonesi sentono ancora l'università come corpo estraneo. Dovrebbero percepirla con orgoglio, citarla come una realtà fondamentale, un fattore determinante per elevare la qualità della vita in città. Perché

la conoscono, ma la considerano con tanta distrazione?

Chiara Mio è l'assessore comunale cui sono affidate sia le politiche economiche comunali, sia il rapporto con l'Università: delega molto opportuna, perché connette la sua esperienza personale di docente di economia e l'impegno a modernizzare la struttura economica locale. La sua tesi, come quella di tutti coloro che conoscono l'università, è che debba "incardinarsi". È un buffo vocabolo, questo; lo si applica propriamente ai docenti universitari, che possono essere incaricati qui o là, ma sono "incardinati" in un posto preciso, in cui si trattengono per studiare, per dialogare con gli studenti, per fare ricerca. Appunto, a Pordenone, sono pochissimi i docenti "incardinati" e perciò permane una sottile condizione di provvisorio, di attività effimera. Al contrario dovrà essere, quella dell'università, un'attività stabile e strutturata.

In questo senso sono importantissimi i due dipartimenti che si pensa di istituire per "Ingegneria dell'innovazione industriale" e per "Tecnologie multimediali". Un dipartimento è molto più che l'istituzione di corsi, è la decisione di investire non solo sulla didattica, ma sull'avvio di processi di ricerca permanente, sulla costruzione di rapporti con l'esterno dell'università. Organizzare un dipartimento a Pordenone significa che non si fa più conto solo sulle risorse finanziarie, ma soprattutto sulle risorse umane e sui saperi diffusi nel territorio. Significa che l'università non è una fabbrica di diplomi, ma un fattore di creatività e progresso.

Giuseppe Carniello

UNICURRICULA



È stato presentato ufficialmente il 7 febbraio alla Camera di Commercio di Pordenone il sito www.unicurricula.it realizzato dal Consorzio Universitario di Pordenone. Già attivo con la presenza di un centinaio di curriculum e oltre 500 contatti. Si propone di facilitare la ricerca di lavoro o di stage aziendali da parte di neolaureati o laureandi e nel contempo permettere alle aziende di rendere accessibili le loro offerte di lavoro

ELECTROLUX: NUOVO CONTRATTO CHE SI SPERA POTRÀ FAR SCUOLA

Sottoscritto dal grande gruppo insieme ai sindacati e approvato con referendum. Limite alle assunzioni a tempo determinato

Non è un contratto qualsiasi quello sottoscritto dall'Electrolux e dai sindacati Fiom, Fim e Uilm e approvato con tanto di referendum dai lavoratori. Non era neppure scontato l'esito della consultazione. Il nuovo "integrativo" stoppa l'assunzione indiscriminata di lavoratori a tempo determinato ed è la prima volta che questo accade in Italia, presso un grande gruppo industriale. Non solo. Ad un anno dalla scadenza del Piano aziendale che garantisce la permanenza in Italia delle fabbriche del gruppo, l'accordo ha il merito di blindare questa prospettiva. E di assegnarle un ulteriore orizzonte. I siti produttivi del "gigante del freddo" avranno una resistenza maggiore rispetto al 2008. Non si spiegherebbero altrimenti gli 80 milioni di investimenti che la multinazionale svedese è impegnata a realizzare entro il 2008. Perché spendere cifre così importanti se fra un anno s'intende lasciare il campo? L'ipotesi raggiunta, che rinnova il contratto aziendale scaduto dal 2004, è inoltre giudicata positivamente dalla delegazione sindacale in quanto rafforza il ruolo degli stabilimenti italiani del gruppo Electrolux; qualifica e conferma il ruolo delle Rsu e della contrattazione collettiva sulle condizioni di lavoro e sugli orari, misurandosi così con i problemi della competitività e della flessibilità del mercato; ridistribuisce alle lavoratrici e ai lavoratori parte della crescita di produttività da loro realizzata in questi anni, aumentandone i salari an-



che su base mensile; introduce in via sperimentale la possibilità di concordare forme di scaglionamento delle ferie estive. È pur vero che Electrolux si è lasciata la porta aperta alla delocalizzazione.

Ma, a differenza di solo qualche anno fa, questo sta diventando piuttosto un processo di internazionalizzazione, che vede il "gigante del freddo" portare le produzioni di minor costo nei paesi dove si aprono mercati nuovi, mentre a Pordenone, a Susegana, nel Trevigiano, o a Forlì, si lavorerà sul cosiddetto "alto di gamma", gergo tecnico per dire frigoriferi o lavatrici sofisticati e, pertanto, dal prezzo più impegnativo. Il nuovo contratto integrativo, messi in sicurezza gli stabilimenti del freddo e del lavaggio, con qualche indubbio sacrificio da parte dei lavoratori soprattutto in termini di flessibilità (nessuna fabbrica chiuderà ad agosto e le ferie in questo mese saranno limitate a due settimane), contribuisce a migliorare le condizioni di lavoro. Introducendo, anche in questo caso, sostanziali novità. Una innanzitutto: si conferma il rapporto di lavoro a tempo indeterminato quale forma comune di contratto e si fissa un tetto massimo pari al 16% per il ricorso a contratti a termine e a contratti di somministrazione a termine. Si tratta di un testo contrattuale che "farà scuola"; è molto probabile, infatti, che vi attingano numerosi altri "integrativi", specie di grandi imprese.

FDM



GIORGIO DI CENTA
campione olimpico di fondo

LE MEDAGLIE SI VINCONO A CASA

Fadalti e Giorgio Di Centa. 24 punti vendita con il meglio per l'edilizia e 15 podi in Coppa del Mondo, 400 collaboratori e 2 medaglie ai Campionati Mondiali, 35.000 metri quadrati di esposizione e 2 ori olimpici a Torino 2006. La più importante realtà nei materiali per l'edilizia e il fondista più forte si sono incontrati. Due leader, due campioni di casa nostra.

FADALTI

FADALTI SPA Direzione Centrale SACILE /PN
V.le S. Giovanni del Tempio, 12
tel. 0434 789911 fax 0434 734934
info@fadalti.it www.fadalti.it

24

SEDI Sacile_Pordenone_Prata_Spilimbergo_Santa Giustina
Cencenighe Agordino_Forno di Zoldo_Ponte nelle Alpi_Vittorio Veneto
San Vendemiano_Pianzano_Oderzo_Vedelago_Trieste_San Dorligo della Valle
Udine_Tarvisio_Venezia - San Lio_Venezia - Sant'Antonin_Treporti_Lido di Jesolo
San Donà Di Piave_Fossalta di Portogruaro_Croazia - Zagabria Lucko

RICONOSCIMENTO
DI QUALITÀ

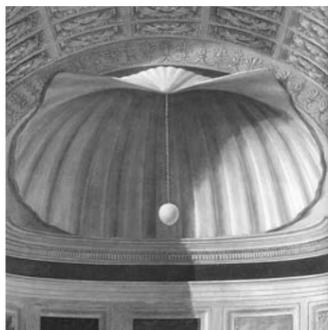


CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

NELLE PIEGHE DELL'EUROPA ATTRAVERSO I LIBRI GIALLI

Da mercoledì 14 marzo una serie di incontri all'Irse dedicati a quattro autori di gialli e ai loro famosi investigatori. Da Pedra Delicado a John Rebus, Adamsberg e Kurt Wallander



Politica e emozioni
Saggi, racconti e un film

Parlare d'Europa attraverso i libri gialli è senz'altro un percorso originale e per Gian Mario Villalta e Alberto Garlini – autori e raffinati curatori di Pordenonelegge – raccontare questo tipo di letteratura è senz'altro una bella sfida. Questa la nuova iniziativa proposta dall'Irse, in quattro incontri, a partire dal 14 marzo, all'Auditorium del Centro Culturale di Via Concordia 7. «Dentro l'Europa in un libro giallo: investigatori e luoghi». In Spagna con Pedra Delicado, di Alicia Giménez-Bartlett, in Scozia con John Rebus, di Ian Rankin, a Parigi con Adamsberg, di Fred Vargas e in Svezia con Kurt Wallander, di Henning Mankell. «Viaggiare, attraverso paesi diversi e le più ambigue regole sociali, attraverso personaggi misteriosi e le loro altalene etiche, sempre legate a mondi veri, a città reali e a profili caratteriali riconoscibili... una rassegna di romanzi che hanno per protagonisti investigatori e luoghi: un viaggio in Europa, tra diverse identità, sulle tracce di un assassino», come scrive Garlini nella nota di presentazione.

Il libro giallo è senz'altro uno dei generi letterari di maggior successo, anche se, spesso a torto, considerato minore. Eppure, a prendere in mano oggi quelli che vengono considerati i primi gialli della storia dagli estimatori, vale a dire "I delitti di rue Morgue" di Edgar Allan Poe, pubblicato nel 1841, o "La pietra di luna" di William Wilkie Collins, del 1868, non si può fare a meno di constatare che, una volta aperta la prima pagina, si arriva oltre la cinquecentesima senza stancarsi, seguendo l'intricata trama che già allora mischiava suspense e ambientazione conducendo i lettori a comperare ogni settimana il giornale su cui usciva a puntate. Gli ingredienti fondamentali ci sono tutti, anche in questi primi thriller: un delitto misterioso e un investigatore che indaga, nello scetticismo generale, guidato dalla sua fiducia nella ragione, visto che siamo ancora in pieno Positivismo. Allo stesso modo si leggono ancora i gialli di Agata Christie, di Arthur Conan Doyle, autori che hanno grande fiducia nella razionalità umana e nella scienza, seppure Sherlock Holmes ha bisogno di un alter ego per confermare le sue tesi, e magari anche di qualche aiuto più artificiale e non proprio razionale come la cocaina o la morfina. In questa sua debolezza Holmes anticipa a modo suo alcuni aspetti caratteriali degli investigatori odierni e dei quattro scelti per gli appuntamenti proposti, di solito insoddisfatti della propria vita, consapevoli che la loro esistenza è sempre sul filo del rasoio, e spesso vittime dell'alcool. Di vita affettiva, neanche a parlarne: hanno alle spalle famiglie distrutte, in crisi nel migliore dei casi, qualche volta s'innamorano, come accade a Petra Delicado o a Kurt Wallander, ma non sono fatti per la vita di coppia; vivono spesso come un peso quest'incapacità di stabilire relazioni sentimentali stabili, mentre per Holmes o Poirot per i sentimenti non c'era posto per deliberata e dichiarata scelta.

L'unico che viene in mente con una vita familiare e affettiva cosiddetta comune è il commissario Maigret, probabilmente perché Simenon ha puntato molto sul contrasto, decisamente riuscito, tra la normalità del suo personaggio e l'eccezionalità delle sue capacità investigative. Altro interessante aspetto dei gialli è la loro ambientazione: già gli scrittori americani del genere l'hanno insegnato, questi libri offrono anche uno spaccato sociologico dei paesi di cui parlano, spesso il sottobosco nel quale il crimine nasce e si sviluppa, ma non solo, perché a volte la radice del male è molto lontana dai bassifondi di Barcellona, di Stoccolma, Parigi o Edimburgo, tanto per rimanere nelle città in cui ambientano le loro storie Alicia Giménez-Bartlett, Henning Mankell, Fred Vargas e Ian Rankin. Quattro autori, che, come altri colleghi, fanno anche altro nella vita, sia nel campo della scrittura che nell'impegno professionale. Anche da noi in Italia, d'altra parte, chi scrive gialli è spesso un magistrato, un ispettore di polizia anche nella vita, un avvocato. Chi inizia a scrivere gialli, comunque, difficilmente smette: è un modo per esorcizzare i lati negativi della nostra società, o per renderci tutti consapevoli che al male non si sfugge, nemmeno in un paesino della tranquilla Scania svedese?

Martina Ghersetti



Figure dell'arte
Amos Oz a Pordenone



De Chirico a Padova
Clerici e Zotti visionari

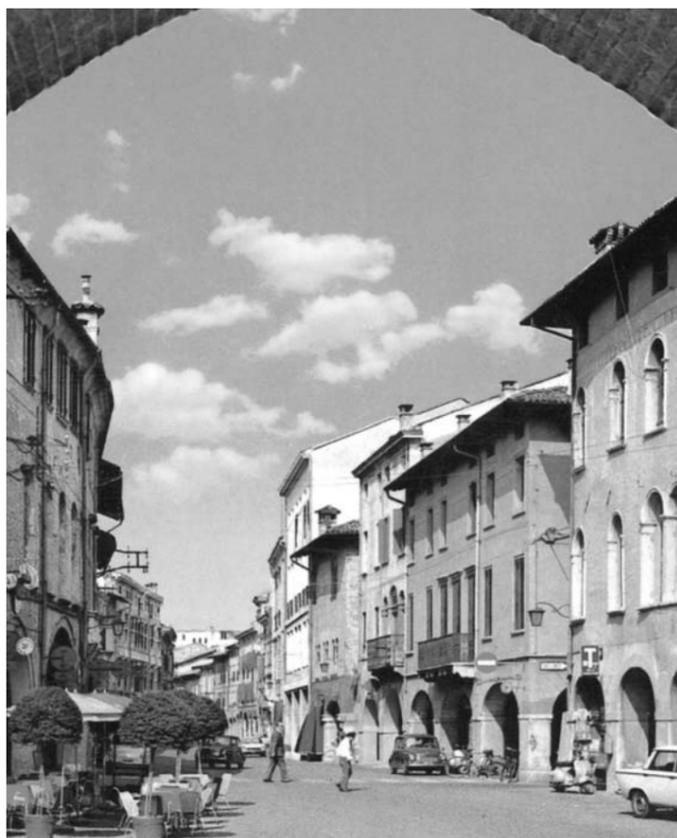


FOTO IN COPERTINA

PORDENONE NEGLI ANNI '80

Una raccolta di cronache di Gianni Zuliani scritte in anni importanti per la crescita non solo economica della città

È uscito per le Edizioni Concordia Sette, a cura del Centro Iniziative Culturali "Aria di casa. Cronache pordenonesi degli anni '80". Si tratta di una raccolta di articoli scelti da Giancarlo Pualetto tra il materiale vastissimo degli articoli di Gianni Zuliani scritti per il settimanale "Il Popolo" in qualità di notaia sulla realtà pordenonese degli anni Ottanta.

«Una realtà – sottolinea Luciano Padovese nella prefazione – colta anche attraverso l'esperienza di consigliere comunale o, comunque, di operatore culturale ed economico nella città del Noncello; ma, soprattutto, rivissuta con animo profondamente coinvolto per le sorti e le vicende e i problemi della città amata con cui si identificava totalmente. Al punto da vivere con ansia e talora pure con vivo disagio, come avviene in tante relazioni affettive, certi passaggi che secondo lui erano negativi e dannosi. Zuliani viene fuori tutto intero da queste pagine. E le pubblichiamo con il desiderio che la sua memoria non vada perduta. Perché con i suoi limiti ma soprattutto con i tantissimi suoi pregi egli è stato un personaggio molto positivo per Pordenone; ha contribuito a far crescere iniziative impor-

tanti che ancora continuano e risentono della sua creatività; ha lavorato con altri in un sodalizio talora impegnativo, ma sempre fecondissimo». Pagine che offrono uno spaccato molto interessante del decennio 1980-1989 «...anni cruciali dopo la ventata delle contestazioni e del terrorismo e prima della drammatica parentesi di tangentopoli e di una conseguente sorta di lunga apnea per la città del Noncello. Echi di situazioni documentate e commentate con puntualità e con sostanziale equilibrio; sempre con affetto per le cause civiche che Zuliani sentiva come proprie, respirando in ogni situazione, buona o difficile, "aria di casa". Per questo aveva definito così la rubrica a cui rimase generosamente fedele per moltissimi anni, ogni settimana, nonostante i molteplici impegni della sua attività. ...Questioni per molti versi spesso ancora attuali, la cui riconsiderazione potrà risultare utile a quanti hanno a cuore i valori e i destini di un luogo importante che deve ulteriormente crescere per esaudire alla sua vocazione di cerniera fra due regioni; centro tra i più fervidi d'Italia per quanto riguarda produzione industriale e capacità innovativa».

(Gianni Zuliani, Aria di casa. Cronache pordenonesi degli anni '80, Edizioni Concordia Sette Pordenone)

Stai progettando l'acquisto di una casa?
Vuoi ristrutturarla?

MUTUO DOLCE MUTUO

La casa su misura per te



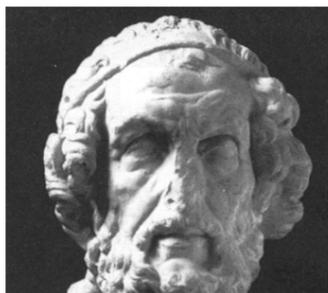
Scegli la convenienza e la trasparenza dei Mutui Casa FriulAdria

Finanziamenti fino al 100%, durata **fino a 30 anni**. Puoi scegliere tra Mutuo **Come vuoi** (tasso fisso o variabile con possibilità di modificare la scelta nel tempo, in base alla convenienza) o Mutuo **Sonni tranquilli** (a rata costante e tasso variabile; se i tassi crescono aumenta la durata del mutuo). In più, troverai innovative forme di tutela per affrontare con maggiore serenità l'impegno finanziario del tuo mutuo. **Fai pure tutti i progetti che vuoi: FriulAdria ti aiuterà a trasformarli in realtà.**

Le condizioni economiche praticate sono riportate in dettaglio nei fogli informativi, disponibili in tutte le nostre Filiali.

 Banca Popolare
FriulAdria

FriulAdria è una banca del Gruppo Intesa



EMOZIONI POLITICA E NUOVI SENTIMENTI SAGGI APPUNTI E RACCONTI A PIÙ MANI

Due pubblicazioni con apporti di autori pordenonesi. Il nuovo numero de *L'Ippogrifo*, dedicato a emozioni, politica, doveri di cittadinanza e la ristampa per Marsilio de *I nuovi sentimenti*, con racconti anche di Villalta, Garlini, Covacich

Due testi solo in apparenza diversi convivono, in questi giorni, tra gli scaffali delle librerie locali: il nuovo numero de *L'Ippogrifo* (Libreria Al Segno Editore, euro 10), dedicato a "Politica ed emozioni", ed un libro di racconti a più mani, che ha in poche settimane raggiunto la seconda ristampa (*I nuovi sentimenti*, Marsilio, euro 5,90, con testi, tra gli altri, di Gian Mario Villalta, Alberto Garlini, Mauro Covacich, Romolo Bugaro, Marco Franzoso, Giulio Mozzi, Tiziano Scarpa). Elemento comune tra le due pubblicazioni è il ruolo centrale esplicitamente riconosciuto alla sfera emotiva dell'esperienza umana nei contesti della modernità.

Il libro di racconti si propone di esplorare, attraverso le voci di quattordici autori (tutti maschi e triveneti) il panorama dei sentimenti mutati, o, come dicono i curatori del volume (Bugaro e Franzoso), "geneticamente modificati", propri dei nostri tempi. Le storie che si susseguono presentano alcune caratteri comuni che meritano di essere rilevati: sono quasi tutte narrazioni in prima persona, e molte di esse hanno, come referente nemmeno tanto implicito (anzi, in alcuni casi dichiaratamente esibito), l'autore stesso.

In effetti, narrare sentimenti appare diventare una provocazione a chiedersi, più radicalmente, non solo che cosa si narra, ma anche perché si narra: in qualche modo, quindi, questa esigenza porta gli autori a scavare nelle loro stesse motivazioni. E la scelta di tante narrazio-



PIERO DELLA FRANCESCA - MADONNA COL BAMBINO

ni in prima persona, oltre che alla ragione autoreferenziale, obbedisce anche ad un altro criterio costitutivo: i sentimenti rimandano alle elementari, fondamentali richieste di riconoscimento dell'individuo.

Sono storie, quelle che si susseguono, che tendono poi a raccogliersi in un'ulteriore forma

di accomunamento: nell'indicazione, oltre la dimensione individuale che si è detta, di una dilagante solitudine, che i sentimenti via via narrati esibiscono spesso in maniera lacerante.

Un panorama, dunque, franco, non trionfalistico, ma neppure desolante; anzi, dietro molte delle narrazioni sta la

consapevolezza del potere legato alla presa di posizione letteraria, la certezza di un incremento vitale che, anche se dolorosamente, si conquista tramite la pagina letteraria.

In qualche modo, la ricerca, o verifica, di senso che sottende alla redazione della raccolta di racconti trova, così, una sua ri-

sposta: la letteratura viene riconosciuta come portatrice di significato, proprio perché capace di snidare e di rendere sopportabilmente visibili nodi reali e pulsanti dell'esperienza del nostro vivere quotidiano. Una letteratura dei sentimenti, sì, ma non sentimentalistica; proprio perché comincia, com'è giusto, laddove finisce la retorica (di dubbio gusto televisivo) del sentimento.

In fondo, la serie di testi che costituiscono il corpo centrale del nuovo numero de *L'Ippogrifo*, sembra potersi riconnettere, e non solo per suggestione, a questa acquisizione conclusiva, andando a toccare il lato che va oltre l'esperienza individuale, quello, appunto, della ricaduta sociale del valore delle emozioni. Attraverso una serie di contributi che esplorano la questione sotto diverse angolazioni metodologiche, viene riproposta la questione fondamentale che scaturisce dai due termini: se la "politica" deve essere tecnica, razionalità, rigore, è anche vero che ad essa si pongono richieste che nascono dalle zone d'ombra della vita umana, delle quali essa stessa si alimenta, nei suoi spesso tortuosi percorsi.

C'è, per usare le parole dell'editoriale di Francesco Stoppa, una "grande paura" che sta alla base del fatto politico; volerla negare, come è talora tentazione della modernità, non fa altro che accrescerla; volerla comprendere, e conoscere, è invece il compito di una comunità democraticamente matura.

Piervincenzo Di Terlizzi

STORIA DELLA PICCOLA CHUYA NELLA CASA LUNGO IL FIUME

Temi intrecciati di infinite condizioni di emarginazione ancora attuali in un film ambientato nell'India di Gandhi

Dell'acqua ha la trasparenza, la leggerezza e una limpidezza che lava via quella nebbia che impedisce di guardare i lati più oscuri della realtà, lasciati spesso in ombra perché scomodi. Poetico e al tempo stesso inquietante, il film realizzato da Deepa Metha - *Water* - focalizza l'attenzione su una delle tante condizioni di emarginazione di cui sono vittime le donne, e lo fa narrando la storia toccante della piccola Chuyia.

È il 1938. L'India è ancora una colonia e Gandhi sta iniziando il suo percorso in aiuto di un popolo verso la libertà. Ma la libertà è solo un'utopia per le vedove *hindi*, che possono scegliere solo tra due possibilità: essere bruciate con il cadavere del marito oppure essere confinate in una *ashram*, sorta di casa comune a loro riservata dove, completamente emarginate dal mondo e dalla vita, trascorrono i giorni in eterna penitenza, in attesa della morte.

Chuyia, occhi neri e la vivacità dei suoi sette anni, è una vittima dei tanti "matrimoni infantili": rimasta vedova praticamente senza rendersene conto, viene privata di tutto, rapata e portata dal padre a vivere (si fa per dire) nella casa che ospita le vedove, lungo il fiume. Chuyia non capisce bene quello che le sta accadendo, ma comprende il nonsenso di quella situazione; si ribella alla rigidità delle regole e, con l'ingenuità e la franchezza disarmante che solo i bambini possiedono - *E i vedovi, dove stanno?*, chiede ad un certo punto - ridicolizza un modo di pensare ingiusto e arcaico.

L'energia della bambina, la sua vitalità, il suo affetto avranno un grande potere sulle donne che abitano la casa, soprattutto sull'affascinante Kalya-



ni e su una anziana vedova che, prima di morire, diviene sua confidente; e la storia di Chuyia si intreccia così con quella delle altre donne recluse, con le loro laceranti vicende intime, fino a cambiarne i comportamenti e a capovolgere i destini.

Intimo e doloroso, talora anche brutale, ma sempre permeato da un lirismo fluido come l'acqua del paesaggio fluviale che fa da sfondo, *Water* denuncia le conseguenze di un retaggio culturale tuttora difficile da combattere: basti pensare che nell'ultimo censimento del 2001 in India si contavano ancora 34 milioni di vedove, molte delle quali vivono tuttora in condizioni di segregazione. Se infatti oggi la legge civile indiana ha cancellato le antiche imposizioni, è anche vero che esse vengono ancora applicate dai religiosi più osservanti; non a caso gli attacchi di estremisti di destra indu hanno ostacolato la lavorazione della pellicola, che dopo quattro anni di tentativi è stata portata a termine realizzando le riprese nello Sri Lanka.

«Una questione meramente economica, inaccettabile ma giustificata in nome della religione» ha spiegato la regista (canadese d'adozione ma indiana d'origine), aggiungendo che «in *Water* non c'è solo l'India, ma infinite condizioni di emarginazione». Un film, insomma, che ha molto da dire sull'oppressione delle donne da parte dei dogmi sociali e religiosi e che - in tempi di globalizzazione e di confronti ravvicinati con altre culture - invita ad una profonda riflessione.

Maria Simonetta Tisato



"Tra fuoco e scuro" con questo titolo, e con una delicata china di Angelo Giannelli in copertina, è uscita per le Edizioni Concordia Sette una raccolta di poesie di Giancarlo Pauletto, che per molti suoi estimatori, anche lettori di questo mensile costituirà una sorpresa. Centoquaranta poesie scelte tra quelle scritte dallo studioso e critico d'arte dalla metà degli anni Sessanta a oggi

CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

CON IL SOSTEGNO
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IN COLLABORAZIONE CON
CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

FIGURE DELL'ARTE

OPERE COLLEZIONE PERMANENTE

24 FEBBRAIO 7 APRILE 2007

GALLERIA SAGITTARIA

PORDENONE, VIA CONCORDIA 7

Edo Murtić, Incrocio (part.), 1977

SETTIMANA DEL CERVELLO E CULTURA SCIENTIFICA

*Un fiorire di iniziative
a Pordenone per
comunicare il piacere
del sapere scientifico*

“Settimana del cervello” a Pordenone, dal 4 al 9 marzo: un’iniziativa divulgativa, ad alto livello scientifico, proposta dalla Fondazione Bambini e Autismo onlus, Regione Friuli Venezia Giulia e Comune di Pordenone. Porterà nella nostra città personaggi del calibro di Edoardo Boncinelli, per parlare di mente e cervello ai tempi dei genomi, Paolo Battaglini, Arturo Falaschi, Edilio Borroni, Vincenzo Miggiano, tanto per citare soltanto alcuni degli ospiti. E non solo conferenze ma musica, cinema, teatro. Coinvolgerà anche diverse associazioni di volontariato e studenti dei licei, che si stanno preparando sul tema del narrare il cervello, attraverso la lettura di autori antichi e moderni che sono stati attratti dall’uomo che tenta di superare i suoi limiti attraverso la scienza, o, più di recente, raccontare i comportamenti umani che hanno bisogno della scienza per essere conosciuti, compresi, curati.

Si tratta dell’ultima, in ordine di tempo, di una serie di iniziative che da alcuni anni stanno arricchendo Pordenone di occasioni di conoscenza scientifica, grazie ad una particolare attenzione dell’assessorato comunale all’istruzione e cultura e grazie anche alle sollecitazioni che arrivano da molte istituzioni e associazioni presenti in città. Di rilievo, gli appuntamenti con scienziati e filosofi della scienza curati espressamente all’interno di Pordenone-lege, in settembre. E sempre più apprezzata le giornate di Scienziartambiente divenute ormai, ogni ottobre, occasione preziosa di incontri, conferenze, mostre multivisione e laboratori, aperti a tutti, in pieno centro storico, nell’antico convento di San Francesco.

Anche l’Istituto Regionale di Studi Europei è impegnato a sensibilizzare soprattutto gli studenti universitari attraverso il concorso “Europa e Giovani 2007”, con tracce specifiche riguardanti Darwin e le frontiere delle neuroscienze. Da segnalare anche nell’ultima pubblicazione dell’Istituto che raccoglie le tesine universitarie premiate nelle recenti edizioni, lo scritto di Letizia Diamante, studentessa dell’Università di Pavia, sul tema “Perché scegliere una facoltà scientifica”. Originali sono stati anche gli incontri Irse in inglese, tenuti da ricercatori stranieri del Centro internazionale di Fisica Teorica di Trieste, ed il prossimo in programma il 14 febbraio sui bambini africani orfani dell’AIDS. Anche il Museo delle Scienze di Pordenone sta rinnovando le sue proposte, aprendosi molto alla città: da ricordare i laboratori didattici, durante i quali i bambini vengono coinvolti in interessanti attività di osservazione e ricerca e la recente mostra dedicata ai minerali. Iniziative strutturate senz’altro da appoggiare e incentivare, mettendo insieme competenze e energie.

Martina Ghersetti



EDO MURTIĆ

OPERE NEL TEMPO: DIPINTI E SCULTURE DALLA COLLEZIONE DELLA SAGITTARIA

In mostra dal 24 febbraio opere acquisite negli anni dalla Galleria del Centro Iniziative Culturali di Pordenone, mai proposte unitamente. Alcuni “pezzi” come dei pesci-guida della passata e pluridecennale attività. Un catalogo a documentazione

Porta il numero 376 la mostra che si aprirà il 24 febbraio alla Sagittaria, sufficiente da solo a mettere in evidenza la durata nel tempo dell’attività d’arti visive del Centro Iniziative Culturali Pordenone e della sua Galleria. Si tratta infatti di una attività che ha avuto il suo inizio nel febbraio del 1966, che si è sviluppata in tutti questi anni senza soluzione di continuità e che approda, per la quarta volta, all’esposizione di un gruppo di opere che sono rimaste nella disponibilità della galleria per volontà di tanti artisti passati, con loro esposizioni, nella sale dedicate dal Centro a questo scopo. L’ultima volta fu nel 1996, quindi oltre dieci anni addietro: oggi la mostra è stata costruita su un criterio abbastanza semplice, presentare opere di pittura e scultura acquisite negli ultimi anni, e quindi mai riproposte in questo genere di esposizione, unitamente, tuttavia, al recupero di alcuni “pezzi”, che sono come dei pesci-guida della passata e pluridecennale attività. Ciò permette una lettura che, da un lato, è in qualche modo “storica”, proponendo essa opere che sono ormai dei “classici” – Cadorin, Anzil, Murtić, Mascherini etc. –, assieme ad altre appartenenti ad artisti più giovani, e più “contemporanei” anche nelle scelte estetiche e nelle soluzioni tecniche. Opere di pittura e scultura, abbiamo detto, con esclusione quindi di altre tecniche operative – disegno, incisione, fotografia etc. – che troveranno naturalmente altre possibilità di esposizione e documentazione in iniziative future.

Usiamo la parola “documentazione” per ragioni precise: nelle precedenti occasioni, infatti, si poté riprodurre solo una parte molto limitata dei vari materiali presentati, mentre già era allora – e ancor più è oggi – evidente la necessità di una documentazione che, sia pure in tappe successive, riesca a coprire tutto l’ambito delle collezioni del Centro: si tratta infatti di materiali la cui destinazione ideale è pubblica, così come a un vasto pubblico si sono sempre rivolte tutte le attività che ruotano attorno alla Casa Antonio Zanussi di Pordenone. È per questa stessa esigenza che nel catalogo vengono documentate non solo le opere in mostra, ma anche quelle che ogni frequentatore della Casa – e sono molte migliaia all’anno – può vedere esposte in maniera permanente, o ha veduto esposte per anni nel passato, sia sul prato antistante l’edificio, sia in pareti e sale di vario uso poste al seminterrato, al piano terra, ma soprattutto al primo piano della Casa, quello che appunto è occupato dalle sale più frequentate, la Galleria, la Biblioteca, l’Auditorium, la Sala Appi e altre sale operative. Entrando nel merito, assai notevole è l’opera con cui si apre il percorso cronologico della mostra, La collana di perle (1928), di Guido Cadorin, un ritratto femminile di aristocratica finezza, memore certo della grande pittura veneziana, ma anche bloccato secondo i suggerimenti del gusto “Novecento”. Seguendo l’ordine dell’esposizione, incontriamo opere di Pellis, Variola, An-

zil, Beltrame, tutte al massimo livello dei loro autori: il ricco, fervido cromatismo di Pellis, il lucido, incantato lirismo di Variola nella sua veduta del Cellina, la finissima stesura, e perfezione psicologica, nel ritratto di Anzil, la sicurezza cromatica di Beltrame, arioso e felice nella cubisteggianti natura morta, nell’interno dal caldo sapore matissiano. Poi un grande ceppo di Franco Pedrina, di forte cromatismo espressionista, drammatico simbolo del tempo che tutto travolge, indi un formidabile quadro di Edo Murtić, esempio del coinvolgente vitalismo di questo grande artista croato, fino alla sua morte amicissimo del Centro di Pordenone. Giorgio Bordini è presente con un’opera degli anni ‘80, tra astratto e figurativo, forme calate nel suo sapiente uso di un colore forte e pieno di sapore. Equilibratissimo, e poco noto, il quadro di Luigi Veronesi, perfetto esempio della sapienza costruttiva di questo maestro dell’astrattismo italiano.

Molto efficace il rosso inventato, quasi allucinato di Mavrodin, e altrettanto si può dire per il vitalissimo nero di Gianquinto, mentre recente è l’acquisizione di due importanti opere di Cagli e Mirko, evidente esempio, la prima, della liberissima fantasia che presiedeva al lavoro del maestro romano, rara e finissima testimonianza, la seconda, di una piena incursione nell’informale del maestro friulano. Colò e Ciussi rappresentano con opere molto personali lo sviluppo della ricerca astratta così come si è svolto anche all’interno della nostra regione, Sergio Altieri si riallaccia modernamente alla tradizione del paesaggio veneto. Nata e Aita testimoniano un figurativo tra espressionista e surreale, con la sottolineatura di cadenze fortemente drammatiche, diversamente figurative sono le opere di Cordenos e di Fulvia Spizzo, il primo modernamente attento a certa pittura veneta del passato, la seconda impegnata in acuti sondaggi sul quotidiano. Pignat e Val, pordenonesi, lavorano l’uno sulle possibilità dei materiali, nel nostro caso il ferro, di cui si sfrutta la forza per così dire totemica, l’altro sulle tante possibilità che offrono segni e cromatismi afferenti all’ambiente urbano.

Con macchia, segno e gesto operano, nelle opere presenti, Zavagno, Fadel e Busan, raffinatamente compiuto e “magistrale” il primo, con risvolti decisamente romantici il secondo, reattivamente attento a ferili sensazioni di vita il terzo. Paolini è presente con un lavoro degli anni ‘80 attentamente equilibrato tra forma e segno. Una nota, infine, per le sculture: l’arcaico e modernissimo volto di Moretti, la ferma saldezza formale del Cristo di Mascherini, la cadenzata geometria della croce di Guacci, il limpido e complesso acciaio “concettuale” di Dora Bassi, la pulita ed enigmatica “forma” di Sacilotto, la figura incantata di Figar, l’inquietante idolo di Mrakic.

Giancarlo Pauletto



DE CHIRICO - IL TROVATORE - 1923-24

GIORGIO DE CHIRICO IMPRESCINDIBILE PER ACCOSTARE L'ARTE DEL XX SECOLO

La grande mostra organizzata a Padova a Palazzo Zabarella vera occasione da non perdere. Oltre cento opere che permettono di avere una visione chiara e ben scandita per periodi e per tematiche dell'opera del pittore "metafisico" per eccellenza

Visionario, ipersensibile, antimoderno, rivoluzionario, conservatore, mitomane, precursore, fatalista, cinico, falsario di se stesso, giocoso, enigmatico, ironico, semplicemente grande: con questi e simili aggettivi è stato più volte definito Giorgio de Chirico (Volos 1888 – Roma 1978), intellettuale e pittore italiano da annoverare tra i più importanti e influenti del Novecento europeo eppure sottovalutato, almeno fino a qualche tempo fa, proprio dalle nostre istituzioni artistiche. Certo, forse ancora oggi non è possibile avere un'immagine univoca e inconfutabile della sua itinerario creativo (a fronte degli sviamenti e dei trabocchetti predisposti dal pittore stesso), ma è pur vero che la sua opera deve essere considerata imprescindibile per chi voglia comprendere i capisaldi della contraddittoria e tutt'altro che lineare storia dell'arte del secolo scorso, storia a cui per molti versi ci sentiamo ancora profondamente legati.

L'occasione giusta per riflettere sulla pittura di de Chirico con lucidità maggiore di un tempo ci è offerta oggi dall'importante rassegna organizzata a Padova nelle sale di Palazzo Zabarella, già in passato sede di mostre autorevoli e ben strutturate. L'itinerario espositivo comprende oltre cento opere e ci permette di avere una visione chiara e ben scandita (per periodi e per tematiche) dell'opera del pittore "metafisico" per eccellenza.

La prima sala fa riferimento alla formazione di De Chirico nell'ambito della cultura figura-



GIORGIO DE CHIRICO - L'ENIGMA DI UNA GIORNATA (II)-1914

tiva che aveva come punto di riferimento Monaco di Baviera. Sono esposti quattro dei nove quadri a soggetto mitologico di questo periodo che de Chirico volle conservare. In essi è evidente l'influsso di Böcklin e Klinger, ma anche il superamento del simbolismo nel senso della costruzione di una mitologia autobiografica (ad esempio il mito degli Argonauti sarà una costante nella sua pittura successiva per alludere al viaggio di esplorazione dell'arte).

La sezione successiva dà conto della svolta pittorica scaturita dall'incontro con gli scritti di Nietzsche (e il suo rivoluziona-

rio nichilismo), Schopenhauer (e la sua teoria del sogno), Leopardi (e la sua poetica dell'infinito-indefinito), cioè ci introduce nella grande stagione della pittura metafisica, di cui a Padova è esposto anche il quadromanifesto, "L'enigma dell'oracolo" (1909). Agli spunti romantici e simbolisti ancora presenti, de Chirico unisce ora quel senso del mistero, dell'ora oracolare, dell'enigma che rimarranno delle costanti della sua arte nuova. Infatti nelle cosiddette "Piazze d'Italia" di quegli stessi anni il pittore mette in scena l'enigma non più in una fantastica dimensione classica, ma nel bel

mezzo della vita moderna per costringerci ad interrogarci sul senso problematico delle cose. Le grandi torri diventano allora simbolo della tensione all'infinito, le statue delle Ariane addormentate dell'intuizione femminile e i monumenti borghesi, così come le ciminiere e i cannoni, dell'elemento maschile e dionisiaco: come a ribadire che solo dall'unione ermafrodita di anima femminile e di energia maschile può nascere l'arte.

In mostra è pure esposta una nutrita serie di opere del periodo parigino del 1914-15 in cui la rivelazione onirica e la libera associazione di oggetti nel qua-

dro aprono ulteriori orizzonti: vi compaiono anche i riferimenti ai giocattoli infantili come metafora dell'instabilità e della vanità delle concezioni umane (una volta smontate, come i giocattoli rivelano al proprio interno il vuoto). Segue poi la sezione dedicata ai celeberrimi "manichini", che assumono ora il nome di "trovatori", ora di "muse metafisiche", ora di "figliol prodigo", ma stanno tutti a significare la solitudine e la singolare inutilità pratica (infatti sono privi di braccia) di coloro che eroicamente si dedicano alla creazione artistica e poetica. La sezione successiva, in modo ancora ben significativo, ci dà conto di quella particolare rivelazione degli oggetti comuni e del quotidiano elaborata negli anni ferraresi con cui si conclude la prima fase della pittura metafisica, quella più celebre. Ma la mostra non è certo finita: ci accompagnerà per mano, stagione pittorica dopo stagione pittorica, fino alla pittura neometafisica degli ultimi anni, che quasi gareggia (polemicamente, com'è ovvio) addirittura con la poetica dell'oggetto di consumo propria della Pop Art.

Così, alla fine della nostra visita alla rassegna, potremmo allora chiederci quale fra tanti è il de Chirico più grande. La risposta scontata potrebbe essere: quello "metafisico". Ma è pure vero che metafisico e straniante de Chirico ha continuato ad esserlo sempre, tanto da non farsi ingabbiare facilmente in opinioni scontate. Vedere per credere.

Angelo Bertani

VOCI DI DONNE



Dedicati alla letteratura al femminile i tre incontri curati da Stefania Savocco nei programmi dell'Ute di Pordenone per febbraio. Apre "Suite francese" di Irene Némirovsky giovedì 8 alle 15.30. Si prosegue con "La storia dell'amore" di Nicole Krauss, ambientato nella Polonia degli anni '30 per finire mercoledì 21 con "Una donna in bilico" di Lucia Extebarria: una donna, il suo passaggio dal ruolo di figlia a madre e il suo percorso verso la consapevolezza di sé.

TRA CONFLITTI E COMPROMESSI MESSAGGIO FORTE DI AMOS OZ

Un progetto di pace costruito sul dialogo filo conduttore di Dedicata 2007 con lo scrittore israeliano ospite dal 3 marzo a Pordenone

Dedicato a Amos Oz, uno fra i maggiori scrittori d'Israele ma anche la coscienza di quel Paese e la sua voce più alta in termini artistici e morali, si aprirà sabato 3 marzo, alle 16.30, nel Teatro Verdi di Pordenone, il festival "Dedicata" promosso e organizzato dall'Associazione Culturale Thesis e giunto alla tredicesima edizione.

"Conflitti e compromessi", sarà questo il filo conduttore della rassegna: conflitti e compromessi nel privato e nel pubblico, nella vita di ognuno di noi e nelle situazioni geopolitiche della terra dello scrittore – Israele – ma anche di altre terre vicine e lontane. Compromessi per uscire dai conflitti, per un progetto di pace costruito sulle fondamenta del dialogo, con il cemento della cultura e della ragione.

Il percorso costruito da "Dedicata" – avvenimento culturale apprezzato in Italia e all'estero per l'originalità della formula e per la qualità delle proposte – conferma la consueta articolazione in appuntamenti che spaziano dalle conferenze al teatro, dal cinema alla musica, dalla pittura alla fotografia, mantenendo intatto l'obiettivo di un festival che non vuol essere celebrativo. Partendo dall'impegno e dall'opera del protagonista, infatti, "Dedicata" si propone come un itinerario culturale tematico per vedere, sentire, conoscere e riconoscersi nel pensiero, nei luoghi e nelle emozioni dell'altro, per sconfinare in linguaggi diversi e differenti espressioni artistiche.

Per festeggiare Amos Oz arriveranno in città nomi prestigiosi della cultura: da Elena Loewenthal a Inge Feltrinelli, da Khaled Fouad Allam a



Wendy Sue Lamm, da Bruno Segre a Marino Sinibaldi (per citarne alcuni). La prima occasione di conoscenza con l'autore israeliano sarà fornita, appunto, nel pomeriggio del 3 marzo, con la presentazione della monografia "Dedicata a Amos Oz", curata da Elena Loewenthal. Da quel momento in poi, fino al 17 marzo, tra il Teatro Verdi e l'ex Convento di San Francesco, si susseguiranno una decina di eventi, tra i quali la presentazione in anteprima nazionale del nuovo libro di Oz, "Non dire notte", edito da Feltrinelli (8 marzo); il concerto finale "Suoni di pace da luoghi di conflitto" con Yair Dalal & Alol Ensemble (17 marzo); la conversazione "Il compromesso possibile" (16 marzo) e le produzioni di Dedicata: le letture teatrali "Il monte del cattivo consiglio" con Giuseppe Cederna (5 marzo) e "Contro il fanatismo" con Massimo Popolizio (12 marzo) e lo spettacolo per adulti e bambini "D'un tratto nel folto del bosco" (14 marzo) in prima nazionale.

Tra le diverse iniziative collaterali di "Dedicata", si segnalano in particolare le proposte agli studenti, destinatari privilegiati degli avvenimenti culturali della città. A questo proposito, sottolineiamo il "Premio speciale Dedicata" riservato agli studenti universitari, istituito dal Comune di Pordenone nell'ambito del concorso "Europa e giovani 2007", promosso dall'Irse. Sarà assegnato all'autore della migliore tesina sui temi fondanti della scrittura saggistica e narrativa di Amos Oz.

www.dedicafestival.it



CARMELO ZOTTI

LA LUCE STRUTTURALE DI CLERICI E METAMORFOSI DI CARMELO ZOTTI

Dalle eccezionali opere di Fabrizio Clerici esposte da novembre alla Galleria Sagittaria di Pordenone ad una antologica del veneto Carmelo Zotti nelle sale del Palazzo della Permanente a Milano. Lo stupore inquieto di due visionari

La media confessione parlemiteana (1954) è un dipinto che atterrisce: un nulla pare separarci dal destino del teschio che rimane inglobato nell'intonaco del muro, dalla prigione dei personaggi che intuono sepolti negli stretti scomparti di uno scaffale-polittico, dalla sorte dello scheletro-mummia che, fra viticci di metallo alla Hannibal Lecter, sembra obbligato a farsi tramite dei sussurri di due dame leziose.

Queste hanno di vitale l'apparenza del movimento barocco, ma nutrono in fondo la propria spumosa e sfrontata vivacità del respiro di morte calato su tutti gli elementi circostanti, propagandone il ranto. La loro è una sostanza opalescente, costruita, come l'impalpabile ragnatela che si sfoglia dalle pareti, di luce diafana. La stessa che scorre e giace in altre fra le tele di Fabrizio Clerici esposte da novembre alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone.

Per autori come Clerici, che un grande storico dell'arte – Henri Focillon – accomunava nella definizione di "visionari", la luce assume ruoli e profondità non comuni: "Per noi non ha altra funzione che di rischiarare il mondo, mentre per loro è un ordine. Non suggerisce soltanto: scompone ed associa. Un breve raggio, un chiarore errante la contengono tutta, e i suoi passaggi fortuiti fanno nascere e scomparire mondi".

Si tratta di una luce strutturale, nel cui pulviscolo si materializzano anche dei gorgi architettonici: sono, fra le opere in mostra a Pordenone, i circolari *Templi dell'uovo* (1956, 1970), le città-rovina-astro-nave che sono certamente state e probabilmente torneranno ad essere *Vortice* (come un disegno di Clerici



FABRIZIO CLERICI - LA TROMBA D'ARIA - 1965

del 1978 suggerisce); e sono pure, ortogonali ma non per questo meno vertiginose nel pericolo di sprofondamento visivo, le pareti-limite di *L'accusa* (1969), sorta di versione quadrangolare di un teatro anatomico in cui file di giudici imparrucati e grumi di plebaglia assiepati, golosa di strazio e di spettacolo, assistono all'annientamento di un individuo, ridotto a strisciare – informe – sotto il peso accecante di una possibile colpa e di una estraneità certa ai propri simili. Lo spazio in

cui l'accusato si trascina pare quello dei "ring" nei quali Francis Bacon isola le vittime sacrificali dei propri rituali ritrattistici, scavandone il volto e torcendone il corpo, che "compie uno sforzo su se stesso per diventare Figura. [...] Lo sforzo o l'attesa di uno spasmo" (G. Deleuze).

E se dalle sale della Sagittaria ci si sposta a Milano, negli ambienti del Palazzo della Permanente, differenti richiami al grande irlandese risuonano nei dipinti di un altro vi-

sionario, Carmelo Zotti, esposti nell'antologica "L'epica, il racconto, l'elegia. 1956-2006" (a cura di Dino Marangon e Flaminio Gualdoni).

La distorsione della figura umana procede qui verso una metamorfosi completa: nei dipinti degli anni settanta *Venere e Salomè* trasformano i loro volti in elmo arcaico (quanti ne sarebbero arrivati poi con Paladino!) o in testa d'elefante, mentre il paesaggio all'intorno assume esso pure sembianze animali o an-

tropomorfe. Così accade negli anni successivi a ogni elemento della pittura di Zotti: sfingi e angeli, piramidi e luoghi del mito greco si aggregano in un clima sospeso che li vede reciprocamente assimilarsi, superando le distanze culturali e iconografiche, sotto l'egida di una costante attesa.

Di cosa? Di una definitiva epifania o del necessario dipanarsi di un quotidiano, circolare silenzio, in cui vibra soltanto, con le sue calcolate dissonanze, il colore che a pennellate risolte costruisce ogni forma?

Nelle grandi tele, in cui non un palmo di superficie rimane piatto, sordo, sono rari gli eventi: una nascita, l'amplesso di due amanti... Per il resto, in uno spazio quasi sempre chiuso all'orizzonte dalla massa poderosa di un tempio, di una montagna squadrata o di un'isola ctonia che pare essere appena emersa dalle acque, si aggirano, riposano e contemplano le figure di esseri insondabili e assorti, che in mostra, negli ampi spazi della Permanente – e in felicissimo parallelo rispetto alle sculture di Arturo Martini esposte al piano inferiore – possiamo cogliere in unica visione nell'iterarsi del loro straniamento, nella somma delle loro immersioni – con il corpo e lo sguardo – nello spazio.

Al pari del loro autore, dei visionari. Con tutto il peso che va riconosciuto al termine, in cui si esprime il senso di uno stupore ammirato e un po' inquieto: perché "Noi li consideriamo volentieri viaggiatori venuti da molto lontano attraverso vie secondarie. E il chiarore che risplende nelle loro opere è la folgore o il sole dei morti" (H. Focillon).

Fulvio Dell'Agnese



CAMBRIDGE DAY: CONFRONTI PER UNA SCUOLA DI QUALITÀ

Da una giornata di aggiornamento per docenti di lingua inglese suggerimenti metodologici preziosi per ogni disciplina

L'invito a Pordenone era stato rivolto online agli insegnanti di inglese del Nordest e sono arrivati in oltre 150 da Trieste, Udine, Treviso e Belluno, oltre che ovviamente dalle scuole del capoluogo del Friuli occidentale, per affrontare una impegnativa giornata di aggiornamento didattico: il "Cambridge Day 2007" organizzato per la prima volta a Pordenone, nella sede dell'Istituto Regionale di Studi Europei, dalla Cambridge University Press e da University of Cambridge ESOL Examinations con la collaborazione di Ufficio Scolastico Regionale FVG. Si può senz'altro affermare che il seminario è stato un successo sia dal punto di vista dell'affluenza che dal punto di vista organizzativo, che per la qualità dei

relatori invitati. C'erano autori di testi come Julie Moore e Olha Madylyus, formatori del calibro di Herbert Puchta, vero "guru" della programmazione neuro-linguistica, esaminatori per le certificazioni internazionali di grande esperienza come Sarah Ellis e Richard Baudains, manager della promozione dei programmi Cambridge per l'Italia come Nick Beer. Tuttavia l'importanza della giornata è forse l'essere andata "oltre" l'aggiornamento dei docenti di lingua, mettendo l'attenzione su metodologie che sono basilari per un salto di qualità della nostra scuola. In sintesi quanto è maggiormente emerso dalle relazioni, tutte rigorosamente in lingua inglese, è l'importanza di un instaurare rapporto costruttivo e di fiducia reci-

proca tra insegnanti e studenti affinché la lezione di lingua costituisca una occasione di dialogo sempre più coinvolgente e interdisciplinare. Ogni strumento didattico è ammesso a tal fine: dalle canzoni alle pagine a fumetti, dal cibo all'attività motoria, dai quotidiani ai Blog. Non si escludono ovviamente i sempre più strutturati e interessanti libri di testo, ma tutto questo non basta se in classe il docente non riesce a tener conto della personalità di ciascun individuo, dalle sue capacità e motivazioni ad apprendere – di qui il prezioso aiuto della neurolinguistica – e della voglia di mettersi in gioco comunicando idee e sentimenti, che la lingua straniera può incoraggiare. Gli interventi dei relatori, hanno costituito una pre-



ziosa occasione di confronto per i presenti. In parte hanno trovato ulteriori conferme su quanto già sanno dare ai loro studenti e in parte sono stati incoraggiati ad inventare sempre nuove strategie per realizzare un dialogo costruttivo. È chiaro infatti che sono proprio gli insegnanti di lingue – o per lo meno i migliori tra loro – coloro che cercano di accelerare il cambiamento per quella scuola europea di qualità tracciata negli Obiettivi di Lisbona. Sia attraverso il confronto con colleghi europei in ambito di progetti portati avanti in gemellaggio (Comenius, ecc) sia perché stimolati dall'inserimento nelle loro scuole di studenti provenienti da altri paesi, per i quali la comune lingua straniera è importante veicolo di dia-

logo. Molti di loro hanno saputo mettersi in gioco cercando nuovi strumenti didattici, confrontandosi con i colleghi delle diverse discipline, formandosi a vicenda per un lavoro comune, frequentando corsi di aggiornamento sia in Italia che all'estero. E di questo lavoro, che i docenti di lingue fanno spesso unicamente a titolo personale, si vedono i risultati: sempre più studenti affrontano con successo gli esami di certificazione linguistica internazionali e il gap linguistico che faceva dell'Italia il fanalino di coda rispetto ad altri paesi europei si sta pian piano riducendo. Non è certo "il tutto" per una scuola di qualità, ma sono passi nella buona direzione, a favore di tutte le discipline.

Laura Cisi



GEMONA

S.S. Udine-Tarvisio
Orario: 9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00

BUTTRIO

S.S. Udine-Gorizia
Orario: 9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00



POZZUOLO

S.S. Udine-Mortegliano
Orario: 9.30 - 12.30 / 15.00 - 19.00

ABBIGLIAMENTO
UOMO, DONNA, BAMBINO
CALZATURE • PELLETTERIE
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
INTIMO • ARREDO CASA

SOLO LE MIGLIORI MARCHE

www.gruppobravi.com

B

BRAVI

GEMONA

BUTTRIO

POZZUOLO

GIOVANI

Contributi servizi variazioni

a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario Pordenone del Centro Culturale Casa A. Zanussi

OSTELLO SUPERSTAR

Come sopravvivere a Londra, quinta città più cara del mondo? Possono esserci diverse soluzioni. Una potrebbe essere quella di fare del volontariato presso gli ostelli. Un'opportunità da non sottovalutare anche in termini di esperienza lavorativa. I ruoli che si possono andare a ricoprire sono quelli classici che si possono trovare in un qualsiasi albergo che si rispetti: dagli addetti alle pulizie al personale di cucina, dagli incaricati alla reception, ai facchini, a chi fa il turno di notte. Dovrete garantire 20 ore lavorative a settimana per un minimo di sei settimane. Però, anche se non siete pagati, in quanto volontari avrete qualcosa in cambio: vitto e alloggio garantito per tutta la vostra permanenza. Il consiglio è quello di sbrigarvi: gli ostelli non sono infiniti e i pretendenti sono molti e agguerriti.

CITTÀ SENZA AUTO

Immaginate un mondo senza automobili: meno smog, meno clacson isterici, meno multe per divieto di sosta! Così è nata la "Conferenza per le Città senza Auto", che vedrà la sua settima edizione a Istanbul in agosto. La novità è che, a seguire, si è pensato di ospitare nella città turca anche un evento riservato ai giovani: dal 2 all'8 settembre, i 23 partecipanti di età tra i 15 e i 30 anni, provenienti da tutta Europa, si confronteranno con il tema "L'inclusione giovanile nello sviluppo urbanistico". Non un arido susseguirsi di lezioni frontali, ma una serie di giochi, simulazioni e attività (in lingua inglese) per cercare di capire se anche i giovani possono dire la loro, a livello locale, e trovare nelle città spazi idonei di aggregazione ed espressione. La selezione delle candidature sarà effettuata sulla base delle lettere di motivazione, che devono essere inviate entro il 1° marzo.

ASSISTENTE MIGRATORE

Rinnovata anche quest'anno un'opportunità da non perdere: si tratta dei posti di assistente di lingua italiana offerti dal bando del Ministero della Pubblica Istruzione. I destinatari sono cittadini italiani, iscritti almeno al terzo anno di una laurea in lingua e letteratura straniera, interpreti e traduttori o lettere, che abbiano superato almeno due esami di lingua e/o letteratura del paese prescelto. Altri requisiti essenziali sono non aver compiuto i 30 anni, non essere già stati assistenti di lingua all'estero o non aver rifiutato l'incarico negli anni precedenti. Si può presentare domanda per uno solo dei seguenti paesi: Austria, Belgio, Francia, Irlanda, Germania, Regno Unito e Spagna. La domanda di partecipazione consta di due parti: un modulo d'inserimento dati da compilare on-line e una domanda cartacea da spedire per posta entro il 31 gennaio.

Per saperne di più su queste e altre opportunità vieni al Servizio Informaestero Irse (Via Concordia 7 Pordenone Mart.18-20, Ven. e Sab. 15-18). irsenauti@culturacdspn.it



INCONTRI IN TRANSIBERIANA

Ad un giovane grande viaggiatore di Torino il Primo Premio Raccontaestero 2006

Il mio compagno di viaggio è ubriaco. È già la seconda volta questa notte che si alza per andare al bagno. Quando torna nello scompartimento non si ricorda qual è la sua cuccetta e prova a sdraiarsi sulla mia. Si chiama Vladimir, avrà sessant'anni e viene dal Bajkal, l'immenso lago che domina la taiga siberiana. Anch'io ero lì. Sulle sue rive soffiava un vento gelido, indossavo una felpa e, toccando l'acqua con le dita della mano, ho rabbrivito per il freddo. I russi erano a torso nudo e facevano il bagno.

Vladimir mi chiede del mio viaggio. Gli racconto della Cina, delle sue contraddizioni e delle sue bellezze, dei mendicanti di piazza Tien'An Men, della Muraglia e dei riscio, dei grattacieli che nascono accanto agli hutong, i vecchi quartieri in cui puoi vedere gli anziani che giocano a dama seduti in cerchio sul marciapiede.

Dopo qualche sorso di vodka, Vladimir mi domanda se non ho paura di viaggiare da solo. "Non ho mai avuto nessun problema", gli rispondo. Lui mi guarda attonito e mi dice che se non ho paura significa che sono matto. Mentre mi scorre davanti agli occhi la foresta siberiana di larici e betulle, gli racconto di altri territori incontaminati, quelli mongoli, fatti di fiumi e di prati verdissimi. Gli parlo dei colori del deserto del Gobi, delle steppe immense in cui ho cavalcato, della famiglia nomade che mi ha ospitato e della vecchia vagabonda assetata a cui ho regalato la mia coca cola.

Ora, dopo migliaia di chilometri di viaggio, la Siberia. Vladimir mi spiega che in inverno, e cioè per sei mesi all'anno, quando respiri ti fanno male i polmoni. La maggior parte dei camion e delle autovetture non vengono mai spenti. «Se lasci che il motore si raffreddi – mi dice – riesci a riaccenderlo sei mesi dopo». Fortunatamente siamo in estate, io sto conoscendo una terra diversa da quella che lui mi racconta. La gente è calorosa e molto gentile. Ieri ero in uno scompartimento con tre militari. Erano ubriachi e a torso nudo, si malmenavano per gioco. «È la fine – ho pensato – tra cinque minuti sarò a testa in giù attaccato per il pisello al finestrino». In realtà dopo cinque minuti bevevamo vodka brindando a Jury Gagarin e ad Adriano Celentano.

Arrivano altri compagni di viaggio. Si chiacchiera, ma Vladimir è contrariato: il russo lo parlano anche i bambini, com'è possibile che io sia così ignorante? Prova a darmi ripetizioni, con pessimi risultati. Dopo ore di paesaggio pianeggiante e alberato, rinuncia a ogni proposito di insegnamento: sono un caso disperato, meglio abbandonarmi alla mia barbarie.

Nel frattempo si comincia a scorgere qualche casa, ci stiamo avvicinando a Ekaterinburg, la città sugli Urali in cui ho deciso di fare tappa. Preparo il mio zaino e saluto tutti. Vladimir mi abbraccia e mi dice che, anche se sono un pessimo allievo, «sono un compagno molto bene». Lo ringrazio e faccio fatica a non commuovermi. Gli auguro buona fortuna, scendo dal treno e mi incammino solitario per le strade sconosciute di questa città, e della mia vita.

Fiorenzo Oliva

ANORESSIA E AIDS

INFORMATI E CONSAPEVOLI

Modella brasiliana muore a 21 anni. Causa: anoressia. Se n'è parlato molto negli ultimi tempi di questa malattia, ma esiste ormai da secoli. Forse è proprio questo il problema: non è sufficientemente presa in considerazione; mentre non dovrebbe essere sottovalutata.

La causa esatta di questo disordine alimentare non è conosciuta, ma è riconducibile a svariati motivi. Di solito inizia con una dieta dimagrante senza controllo medico, oppure con un'iniziale perdita di fame legata a un evento doloroso. In questo atteggiamento la ragazza può essere influenzata da spot pubblicitari oppure dall'idea di volere un corpo sottile e asciutto come tante top model.

È proprio su quest'ultimo punto che vorrei soffermarmi. L'anoressia per "simulazione". Quante ragazze sognano di diventare modelle, soubrette televisive, Letterine, Paperine e via dicendo? E qual è uno degli aspetti più importanti di queste figure? La bellezza esteriore. E, in particolar modo, la magrezza.

Certe ragazze arrivano addirittura a pensare che l'aspetto esteriore sia l'unica cosa che veramente conta. Ma in una società come la nostra, da un certo punto di vista, è fin comprensibile. Per questo, secondo me, bisognerebbe mettere maggiormente in luce l'interiorità delle persone: l'intelligenza, l'esperienza personale, il loro bagaglio culturale, la simpatia... Bisogna riuscire ad aprire la mente di queste ragazze per fare in modo che possano capire liberamente quali sono le priorità e le cose che veramente contano nella vita.

Questo impegno deve partire in primis dalla famiglia e subito dopo dalla scuola.

Credo che sia la scuola ad avere la possibilità ed il dovere di formare i ragazzi, non solo culturalmente, ma soprattutto moralmente.

Porto ad esempio l'iniziativa organizzata il primo dicembre, per la giornata mondiale contro l'Aids, dal Liceo Scientifico Grigoletti di Pordenone (cui ho partecipato in prima persona e che mi risulta sia stata una delle poche scuole ad aver affrontato questo tema). Nel corso di un'assemblea, durata ben tre ore, sono stati trattati con chiarezza numerosi argomenti dando spazio a domande da parte di noi studenti. Penso sia stata un'esperienza decisamente utile e costruttiva, e che bisognerebbe adottare più spesso questa strategia per darci l'opportunità di apprendere e discutere a proposito di argomenti di attualità. In modo da essere informati, consapevoli e autonomi.

Penso che questo sia il metodo migliore per prevenire malattie e disturbi legati soprattutto alla nostra età, quali l'anoressia per l'appunto, la droga, il fumo, l'alcol, l'Aids... **Francesca Garziera**

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Febbraio

9 VENERDI	AUDITORIUM, ore 15.30: Economia d'impresa e rispetto delle clausole contrattuali: la posizione del consumatore di fronte alle multinazionali del commercio. Lezione a cura di Michele Troia. (Ute)		
10 SABATO	LABORATORIO DI FOTOGRAFIA, ore 9.00: Partenza dalla Casa dello Studente per Monfalcone visita in preparazione alla mostra. A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia, Confronto e Comunicazione, Storia del Cinema, Un video per scegliere l'Università. (Cicp - Pec)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: La contessa bianca. Film di James Ivory. (Ute - Cicp)		
11 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Concerto aperitivo. Francesco Iorio, violino; Francesco Maria Moncher, pianoforte. Musiche di L. van Beethoven, J. Brahms, E. Schubert. In collaborazione con il Conservatorio di Musica "F.A. Bonporti" di Trento. (Cicp)		
12 LUNEDI	SALA A, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il difficile decennio di lotte interne e contro i turchi fino al riconoscimento del nuovo stato greco (1830). Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)	
13 MARTEDI	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio Tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La commedia di Terenzio. Ridere per riflettere. Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Cristiani adulti: una esigente scommessa. Incontro con Luciano Padovese. Martedì a dibattito/5. (Pec)
14 MERCOLEDI	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	MUSEO D'ARTE DI VILLA GALVANI, ore 10.00: Visita guidata alla mostra: "Afro & Italia-America. Incontri e confronti". (Ute)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Le nuove cure delle cefalee. Lezione a cura di Carlo Lisotto. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: Imagine... The Pin project. Helping South Africa's children orphaned by AIDS. Incontro con Barbara Curtis, referente PIN per l'Italia. (Irse - Liceo Leopardi-Majorana di Pordenone)	
15 GIOVEDI	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Le donne raccontano: Nicole Krauss. Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute)	
16 VENERDI	AUDITORIUM, ore 15.30: Telecomunicazione e Servizi di Pubblica Utilità: come leggere e comprendere una bolletta di pagamento. Lezione a cura di Alberto Patron. (Ute)		
17 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia, Storia del Cinema e Un video per scegliere l'Università. (Cicp - Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: Quel mostro di suocera. Film di Robert Luketic. (Ute - Cicp)	
18 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: Possiamo risentire le parole di Gesù. (2ª parte). Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/5. (Pec)		
19 LUNEDI	SALA A, ore 10.00: Laboratorio di disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il viaggio interiore. Lezione a cura di Sergio Chiarotto. (Ute)	
20 MARTEDI	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio Tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La tragedia di Seneca, fra potere e filosofia. Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)	
21 MERCOLEDI	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Le donne raccontano: Lucia Etxebarria. Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: Famiglia, figli, nonni. (Ute - Pec in collaborazione con la Provincia di Pordenone)	
22 GIOVEDI	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Vivere low-cost. Lezione a cura di Francesca Merighi. (Ute)	
23 VENERDI	AUDITORIUM, ore 15.30: Vacanze low-cost e pacchetti viaggio last-minute: diritti e doveri. Lezione a cura di Silvio Albanese (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Matrimoni misti. Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/5. (Pec)	
24 SABATO	ATELIER, ore 10.00: Conoscere le piante più comuni del nostro giardino. A cura di Paolo Burella. (Ute - Fondazione CRUP)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia, Confronto e Comunicazione, Un video per scegliere l'Università, I colori dell'anima e Fumetto. (Cicp - Pec)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Il mio miglior nemico. Film di Carlo Verdone. (Ute - Cicp)	SALA APPI, ore 15.30: Dire sempre la verità. Incontro-dibattito con Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/5. (Pec)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 18.30: Inaugurazione mostra "Figure dell'arte. Opere Collezione Permanente". (Cicp)
25 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Concerto aperitivo. Ensemble del Dipartimento di Musica Indiana del Conservatorio di Vicenza. I Raga del Mattino. In collaborazione con il Conservatorio di Musica "A. Pedrollo" di Vicenza. (Cicp)		
26 LUNEDI	AUDITORIUM, ore 15.30: La nascita di una società ufficialmente non cristiana. Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)		
27 MARTEDI	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio Tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il viaggio verso l'aldilà. Lezione a cura di Sergio Chiarotto. (Ute)	
28 MERCOLEDI	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: Letteratura tra Veneto e Friuli. Anna Mazzolini: L'altro Iraq. Lezione a cura di Giancarlo Pualetto. (Ute-Cicp)		



SALA D, ore 10.30: **Laboratorio di latino.** A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)



MUSICAINSIEME - CONCERTI APERITIVO



SALE VARIE, ore 15.00: **Giovani & Creatività:** Fotografia, Confronto e Comunicazione, Un video per scegliere l'Università, I colori dell'anima e Fumetto. (Cicp - Pec)

GALLERIA SAGITTARIA, ore 18.30: **Inaugurazione mostra "Figure dell'arte. Opere Collezione Permanente".** (Cicp)



TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Marzo

1 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Egitto. Lezione a cura di Sahar Hanna Saad. (Ute - Irse)	SPAZIO FOTO: Mostra fotografica di Loredana Gazzola Scaramuzza. (Cicp)	
2 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Antitrust e tutela degli utenti: spot televisivi e pubblicità ingannevole. Lezione a cura di Carlo C. Carli. (Ute)			
3 SABATO	ATELIER, ore 10.00: Cura, disposizione e manutenzione delle piante da giardino. A cura di Paolo Burella. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA GIOCHI, ore 15.00: Segni e disegni. Laboratorio creativo a cura di Anna Maria Iogna Prat. (Cicp)		
	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia, Un video per scegliere l'Università, I colori dell'anima e Fumetto. (Cicp - Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: Crash - Contatto fisico. Film di Paul Haggis. (Ute - Cicp)		
4 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 11.00: Musicainsieme. Concerto aperitivo. Elena Gabbrielli, flauto; Francesca Pivetta, pianoforte; Maria Matveeva, soprano; Kana Kikuchi, pianoforte. Musiche di B. Bartok e R. Schumann. In collaborazione con il Conservatorio di Musica "B. Marcello" di Venezia. (Cicp)			
5 LUNEDÌ	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Decorazione su stoffa. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Cattolici intransigenti e liberali. La questione romana, il Sillabo, il Vaticano I. Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)		
6 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio Tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il viaggio incontro all'altro (amicizia-amore). Lezione a cura di Sergio Chiarotto. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Protagonisti nella società. Incontro con Luciano Padovese. Martedì a dibattito/6. (Pec)	
7 MERCOLEDÌ	LABORATORIO DI FOTOGRAFIA, ore 9.30: Partenza dalla Casa dello Studente per la riserva naturale delle Falesie di Duino e il porto di Trieste. A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Il cliente ha sempre ragione? Lezione a cura dell'Ascom di Pordenone. (Ute)	PROVINCIA DI PORDENONE, ore 10.00: Marc Chagall. Segni e colori 1887-1985. Visita guidata alla mostra a cura di Monica Fabbro. (Ute)		
8 GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Neogreco. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Progetti speciali nelle aree dimesse di Pordenone. Lezione a cura di Martina Toffolo. (Ute - Comune di Pordenone)		
9 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Decifriamo i geroglifici. Lezione a cura di Federica Buso. (Ute)			
10 SABATO	ATELIER, ore 10.00: Conoscere le piante più comuni da balcone. A cura di Paolo Burella. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA GIOCHI, ore 15.00: Segni e disegni. Laboratorio creativo a cura di Anna Maria Iogna Prat. (Cicp)	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia, Confronto e Comunicazione, Un video per scegliere l'Università, I colori dell'anima e Fumetto. (Cicp - Pec)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Good night, and good luck. Film di George Clooney. (Ute - Cicp)	AUDITORIUM, ore: SORGE. Vedere con Don Luciano		
12 LUNEDÌ	SALA A, ore 15.30: Laboratorio Decorazione su stoffa. A cura di Ilaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La questione sociale e la crisi modernista. Lezione a cura di Otello Quaia. (Ute)		
13 MARTEDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio Tecniche di rilassamento. A cura di Nadia Sinicco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il viaggio nelle altre culture (identità e interculturalità). Lezione a cura di Sergio Chiarotto. (Ute)		
14 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: Laboratorio di fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Cellule staminali: le conquiste della ricerca. Lezione a cura di Mario Mazzucato. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.30: Dentro l'Europa in un libro giallo: La Spagna di Petra Delicado. Dai romanzi di Alicia Giménez-Bartlett. Incontro con Gian Mario Villalta. (Irse)		
15 GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Edilizia privata ed edilizia pubblica. Lezione a cura di Martina Toffolo. (Ute - in collaborazione con il Comune di Pordenone)			
16 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Le diverse tipologie del cliente. Lezione a cura dell'Ascom di Pordenone. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Rapporti tra generazioni. Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/6. (Pec)		
17 SABATO	ATELIER, ore 10.00: Cura, disposizione e manutenzione delle piante da balcone. A cura di Paolo Burella. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA GIOCHI, ore 15.00: Segni e disegni. Laboratorio creativo a cura di Anna Maria Iogna Prat. (Cicp)		
	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività: Fotografia, Un video per scegliere l'Università, I colori dell'anima e Fumetto. (Cicp - Pec)	AUDITORIUM, ore 15.30: The wedding date. Film di Clare Kilner. (Ute - Cicp)		

www.culturacdspn.it

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 - 553205 - 365326
Fax 0434 364584



Centro culturale
Casa "A. Zanussi"

cdsz@culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it
irse@culturacdspn.it
pec@culturacdspn.it
ute@culturacdspn.it

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio Informaesterolrse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

Cappella. Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Le domeniche 18.02.07 e 18.03.07 Messa con Lodi ore 11.30.



Foto: Loredana Gazzola Scaramuzza

Dentro l'Europa in un libro giallo

Investigatori e luoghi

Incontri a cura di Gian Mario Villalta e Alberto Garlini

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi
Via Concordia 7 Pordenone

Mercoledì 14 marzo 2007 ore 18.30

LA SPAGNA DI PETRA DELICADO

Dai romanzi di **Alicia Giménez-Bartlett**
Relatore Gian Mario Villalta

Martedì 20 marzo 2007 ore 18.30

LA SCOZIA DI JOHN REBUS

Dai romanzi di **Ian Rankin**
Relatore Alberto Garlini

Mercoledì 28 marzo 2007 ore 18.30

LA FRANCIA DI ADAMSBERG

Dai romanzi di **Fred Vargas**
Relatore Gian Mario Villalta

Mercoledì 4 aprile 2007 ore 18.30

LA SVEZIA DI KURT WALLANDER

Dai romanzi di **Henning Mankell**
Relatore Alberto Garlini

PARTECIPAZIONE LIBERA

IRSE Via Concordia 7 - 33170 Pordenone - Tel. 0434.365326-365387 - Fax 0434. 364584 - irse@culturacdspn.it - www.culturacdspn.it



www.culturacdspn.it